QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 4 Aprile 1951
Anno VII - Num. 79
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 53-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Agenzie commerc. L. 300, Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 125 (dir. fino ad esaur. L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27160): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3000, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Meglio del previsto

Il congresso del P.S.L.I. si è chiuso più felicemente di quel che agli inizi si poteva prevedere. Il congresso aveva incominciato i suoi lavori sull'incertezza e nell'imbarazzo. Da un lato l'esigenza dell'unificazione era apparsa a tutti come qualche cosa di vivamente sentita e come un fatto che non era più lecito eludere o prorogare a tempo indeterminato. Dall'altro però i modi e i termini con cui l'unificazione veniva proposta, erano tali da suscitare altrettanto viva perplessità e riluttanze. Il congresso veniva chiamato a decidere un'unificazione formale senza che fosse stata preceduta da un'esauriente e chiara unificazione di opinioni. Il documento Saragat-Romita, che il congresso doveva respingere, conteneva una sola clausola precisa, sulla quale non erano insorte controversie di interpretazione o dubbi sull'adempimento: l'obbligo da parte del P.S.L.I. di ritirarsi dalla coalizione governativa; mentre per tutti gli altri temi, che costituivano materia di dissenso o almeno di discussione tra i due partiti socialdemocratici, non era intervenuto un accordo altrettanto preciso ed impegnativo. Come contropartita dell'uscita dei ministri del P.S.L.I. dal governo non erano stati definiti in maniera soddisfacente gli obblighi del P.S.U. e le questioni che erano rimaste avvolte nell'equivoco o nell'incertezza non erano trascurabili. Si trattava: 1) Dell'atteggiamento che il nuovo partito unificato avrebbe dovuto assumere nei confronti del governo. Secondo il pensiero dell'on. Saragat, l'uscita dal governo non doveva significare la decadenza della formula del 18 aprile, e cioè la fine della solidarietà democratica, come dispositivo di sicurezza contro i pericoli totalitari. Secondo invece alcune correnti del P.S.U., l'uscita dal governo doveva segnare il passaggio a un'opposizione sistematica e ad un'impostazione puramente socialista della lotta politica; 2) dell'atteggiamento rispetto al Patto atlantico ed al voto per le spese del riarmo; 3) dello schieramento nelle prossime elezioni amministrative e dell'« impasto democratici, onde fronteggiare il pericolo della conquista da parte dei comunisti delle amministrazioni comunali; su tutti codesti punti, molti congressisti avevano avuto la sensazione di essere chiamati a sottoscrivere un contratto, nel quale l'altra parte contraente non aveva nè stabilito esattamente gli obblighi propri, nè dato garanzia del loro fedele adempimento.

Non dobbiamo tuttavia fare una colpa nè all'on. Saragat, nè all'on. Romita di aver redatto un documento insufficiente. Probabilmente il vizio di origine dell'imperfezione dell'accordo va ricercato nel congresso di Torino del P.S.U., dove la corrente unificatrice dell'on. Romita aveva ottenuto una vittoria di stretta misura sulle tendenze o sfavorevoli all'unificazione o quanto meno reticenti. Il che aveva imposto all'on. Romita molta prudenza nei negoziati con l'on. Saragat e gli aveva fatto preferire le formule evasive.

L'on. Romita aveva forse pensato che il meglio fosse evitare troppe precisazioni, che avrebbero moltiplicato le difficoltà dell'intesa, e affidarsi poi, una volta avvenuta l'unificazione, ad uno spontaneo processo di assestamento delle opinioni sulla linea di un « juste milieu », che avrebbe respinto ai margini gli estremisti e le intransigenze di entrambe le parti. E poteva essere questo anche un giusto calcolo, ma che non evitava al congresso un serio imbarazzo.

L'on. Saragat, con la sensibilità che gli va riconosciuta, ha cercato di superare le difficoltà con una proposta conciliativa intesa a soddisfare tanto il desiderio dell'unificazione quanto il desiderio che questa avvenisse su una base di reale accordo sulle questioni accennate: all'unificazione sacrificava la collaborazione governativa; nel tempo stesso rendeva più sperante l'unificazione solo dopo che da parte del P.S.U. fossero state date garanzie che esso condivideva effettivamente le idee del P. S. L. I. sul Patto Atlantico e sulla solidarietà democratica.

La proposta dell'on. Saragat sulle prime è sembrata una trovata estremamente infelice, destinata a scontentare tutti: quelli che erano contrari all'uscita dal Governo, e quelli che volevano l'unificazione, senza che fosse sottoposta a condizioni sospensive, ma lungo la strada, dopo tre giornate di appassionate discussioni nell'aula e di pazienti negoziazioni nei corridoi (il che non è uno scandalo, perchè avviene in tutti congressi e di tutti i partiti) la soluzione dell'on. Saragat ha finito col sembrare la migliore, tanto più che essa veniva facilitata dallo stesso on. Romita il quale in questa circostanza ha rappresentato la parte singolare di principale congressista fuori congresso.

Ad un certo momento a calmare timori ed a vincere le perplessità interveniva un messaggio della direzione del P.S.U. che dava l'assicurazione che il P.S.U. era pronto a soddisfare le richieste del P.S.L.I. sia in ordine alla solidarietà democratica sia in ordine alla difesa militare del Paese. L'ordine del giorno approvato dal congresso a conclusione dei suoi lavori riveniva così, salvo qualche modifica non essenziale, a quella tesi dell'on. Saragat, che in principio aveva trovato tante diffidenze ed ostilità. Il termine del 1° maggio mentre come scadenza fissa per l'esecuzione dell'unificazione, è servito a conciliare alla tesi di Saragat tutti coloro che avevano temuto che l'unificazione potesse essere rinviata a tempo indeterminato e per ciò stesso essere insabbiata.

Non è possibile valutare in anticipo tutte le conseguenze di questo congresso, al suo attivo deve essere senza dubbio, salvo sorprese improbabili, quella unificazione, che oramai costituiva un'esigenza improrogabile e non solo ai fini immediati della prossima lotta elettorale, ma anche ai fini più generali del credito e dell'efficienza del socialismo democratico. Restano due incognite: la prima riguarda l'influenza che l'uscita dei socialisti potrà esercitare sui futuri indirizzi di governo, non su quelli immediati, beninteso, perchè le dichiarazioni fatte dall'on. De Gasperi autorizzano a ritenere che il vuoto dei socialisti sarà riempito senza crisi. In seguito però potrà darsi che l'assenza dei socialisti favorirà uno slittamento a destra. Potrà darsi che invece sarà, dal punto di vista sociale, compensata dall'ingresso nel Governo di una larga rappresentanza della sinistra democratico-cristiana. Potrà darsi infine che il ritiro dei socialisti sarà solo provvisorio e sarà solo il preludio per un reingresso con una maggiore autorità per la conseguita unificazione.

L'altra incognita è quella dell'indirizzo del nuovo partito il quale potrà orientarsi verso una politica di centro, ma potrebbe anche essere esposto al rischio, qualora facessero blocco le due sinistre del P.S.L.I. e del P.S.U., di riesumare qualche cosa che rassomigliasse con lievi varianti al vecchio e funesto massimalismo.

Panfilo Gentile

Il PSLI vota in seduta notturna la proposta finale di Saragat

L'ordine del giorno concordato tra centro e sinistra contempla l'uscita dal governo e l'unificazione al 1° maggio - Romita assicura il voto per il riarmo ed eventuali apparentamenti con i partiti democratici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 aprile.

Le sorti del quarto ed ultimo congresso del PSLI si sono decise stamattina alle 11 allorchè Romita, a nome della direzione del PSU, ha letto al microfono sul palcoscenico del teatro Valle una dichiarazione che aveva lo scopo, ed ha avuto l'effetto, di sgomberare dagli ultimi ostacoli la via dell'unificazione socialista. In quella dichiarazione il PSU riaffermava che tutte le condizioni per l'immediata fusione dei due partiti erano in atto; che il PSU era pronto a soddisfare le richieste circa il problema della difesa militare del Paese ed a garantire la democrazia contro ogni pericolo totalitario; che i gruppi parlamentari del PSU erano pronti ad applicare nelle due Camere, una volta avvenuta la fusione, il testo dell'accordo del 29 marzo; che le sezioni unificate dei due partiti avrebbero dovuto senza indugio firmare una lista elettorale di unità socialista promuovendo, ove occorra, accordi con gli altri partiti meglio idonei ad assicurare localmente il successo delle forze democratiche.

Applausi a Romita

Romita è ingegnere. Egli stamane ha applicato la tecnica alla politica ed è riuscito a spostare il baricentro dell'edificio socialista a favore dell'unificazione. Gli applausi che hanno salutato le sue parole e che rimbalzavano fragorosi dalla platea al loggione ne hanno dato conferma.

Del resto l'atmosfera era già stata schiarita dal forte discorso di Tremelloni, i cui accenti ancora echeggiavano quando Romita lo ha sostituito alla tribunetta fasciata di rosso. Tremelloni ha fatto un consuntivo dell'opera attiva del P.S.L.I. al governo, ha detto dello spirito socialista con cui è stato esercitato il mandato nella coalizione governativa secondo la formula del 18 aprile. « Se non si è ottenuto di più — ha detto l'oratore — se non si è riusciti a dare un'impronta più accentuata alla nostra opera, è perchè al P.S.L.I. è mancato un programma, è perchè al P.S. L.I. sono mancate parte delle fondamenta sul terreno stesso del socialismo democratico. Per questo negli ultimi tempi si sono dovuti registrare segni di stanchezza alla base e manifestazioni d'incertezza al vertice ».

«Ci è mancata una filosofia — ha poi detto Tremelloni — una netta individualità: e l'una e l'altra debbono esserci date dall'unificazione. Essa non è un fine, ma uno strumento che deve nascere dall'esecuzione degli accordi Saragat-Romita ». Qui l'oratore ha affermato, tra grida di consenso, di aderire all'ordine del giorno Saragat secondo le modifiche intervenute dopo i colloqui del Segretario del P.S.L.I. con gli esponenti della sinistra.

La natura e la portata di queste modifiche, Saragat ha brevemente illustrato nel pomeriggio; ma intanto fino dalla chiusura della seduta mattutina risultava chiaro l'orientamento del congresso che assumeva una netta fisionomia: blocco del centro (o.d.g. Tremelloni) con la sinistra (ordine del giorno Preti-Andreoni) e confluenza di queste due correnti nell'ordine del giorno Saragat, vale a dire uscita dal governo ed unificazione entro il primo maggio. Per contrapposto rimaneva l'ordine del giorno al rinvio di ogni decisione a giugno, e cioè dopo le elezioni amministrative, sia per la uscita dal governo che per la unificazione.

Intrapresa questa svolta, l'ultimo capitolo del quarto congresso del PSLI è stato rapidamente scritto. Cecchetini ha proposto la chiusura della discussione, lasciando ai delegati che avevano avevano voluto esprimere il loro pensiero lo spiraglio dei cinque minuti previsti dal regolamento per le dichiarazioni di voto. Ciò ha provocato un pandemonio tra quella trentina di delegati, in maggior parte della destra, iscritti a parlare, ma la maggioranza dei presidente Napoli ha indotto molti oratori a rinunciare al proprio diritto. Così si è giunti speditamente alle dichiarazioni pomeridiane di Saragat.

L'o.d.g. conclusivo

Egli ha cercato innanzitutto la via della unanimità nelle decisioni che il congresso avrebbe dovuto prendere. « In questi due giorni avrete avuto delle idee chiare — ha detto — su quella che deve essere la strada del socialismo. Il mio cuore è a destra, ma la ragione mi imponeva in linea di condotta che ho scelto. Il fondo del problema è quello di avere la garanzia che il nuovo partito sia democratico. Ed ora voi avete visto che il protocollo Larni Starnuti è stato accettato integralmente da Romita ». Quindi Saragat ha dato lettura dell'ordine del giorno modificato nell'ultima parte secondo l'accenno datone al mattino da Tremelloni. « Questo documento — ha detto — lo sottopongo al congresso ed ognuno potrà votarlo secondo la propria coscienza ». L'o.d.g. dice:

« Il congresso, esaminato e discusso il progetto di accordo politico redatto dall'esecutivo del partito e da quello del P.S.U., lo approva convinto che l'unione organica ed ideologica, col conseguente auspicato rafforzamento del socialismo democratico, sarà certamente raggiunta e salvaguardata se entrambi i partiti supereranno le loro attuali posizioni, e cioè se il P.S.L.I. rinuncierà all'attuale collaborazione al governo e se il P.S.U. uscirà da una opposizione sistematica per aderire di fatto al criterio della necessaria solidarietà di tutti i partiti democratici sempre quando sorgano problemi che si pongano in termini di alternativa fra democrazia e dittatura.

« Di conseguenza il congresso delibera di dare esecuzione da parte sua all'accordo e decide perciò di ritirare la propria delegazione al governo dando mandato alla direzione del partito di procedere all'unificazione non appena il P.S.U. avrà dato anche da parte sua esecuzione all'accordo stesso sia nelle prossime discussioni di politica e per la difesa nazionale sia durante le imminenti elezioni amministrative, dove appunto si pone l'alternativa tra totalitarismo e democrazia.

« Accertato ciò, le due direzioni si riuniranno il 1° maggio per proclamare la raggiunta unificazione, e questo anche nel caso di un rinvio delle elezioni. Nel frattempo gli esecutivi riuniti del P.S.L.I. e del P.S.U. dovranno operare di comune accordo per il raggiungimento degli scopi di cui al presente ordine del giorno ».

La votazione notturna

Battimani, cessano al socialismo, lancio di manifestini multicolori dal loggione hanno accolto le dichiarazioni di Saragat; ma altri applausi e grida di « Viva il P.S.L.I.! » si sono levati subito dopo a salutare l'esponente della destra, il delegato Vacirca, il quale ha annunciato il mantenimento dell'ordine del giorno Spalla. Vacirca ha parlato con veemenza: ha definito il congresso « tormentato e drammatico »; ha respinto il compromesso Saragat-Romita definendolo estraneo per il socialismo « alla vigilia di una grave crisi sociale più che governativa ». Ha però concluso dicendo che la destra, anche se risultasse battuta, « rimarrebbe vigilante al suo posto perchè gli interessi del socialismo non vengano traditi ».

Alle ventuno è cominciata la votazione sulla proposta finale di Saragat, votazione che alle ore 4 del mattino continuava ancora.

d. m.

De Gasperi gradisce, in occasione del suo 70° compleanno, il dono di un gruppo di giornalisti: una bussola (Telef.)

Il 70° compleanno di De Gasperi festeggiato tra ministri e giornalisti

Due regali: una casa di campagna a Castelgandolfo ed una bussola - Calda esortazione alla d. c. - "Rimaniamo uniti: siamo in una vigilia di lotta e vittorie definitive non esistono,, - Appello agli uomini di governo

Roma, 3 aprile.

Forse per la commozione che lo ha preso nelle ricorrenza del suo genetliaco, trascorsa tra un succedersi di auguri e di offerta di doni simbolici e concreti, il Presidente del Consiglio non ha fatto oggi un vero e proprio discorso, limitandosi ad una serie di dichiarazioni rese in varie sedi, e cioè ricevendo separatamente i giornalisti politici, i membri del Governo ed i segretari regionali e provinciali della D. C.

Un augurio ai giornalisti

Queste dichiarazioni, tuttavia, sono tra loro unite da un logico filo conduttore sicchè attraverso ad esse è possibile costruire il senso di un discorso politico ben appropriato alle circostanze. Ha cominciato a dire ai giornalisti, che gli hanno recato in dono una bussola, che appunto dalla bussola gli uomini politici hanno sempre bisogno per identificare la rotta e controllarla nel corso della navigazione. E questo è stato il primo accenno al senso di responsabilità che successivamente ha precisato ricordando un episodio d'altri tempi, di quando esercitava la professione giornalistica come direttore del Nuovo Trentino.

Ha detto infatti come, alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, si fosse trovato nella condizione di dover materialmente spezzare un'intera pagina già composta per non subire le imposizioni della censura absburgica.

« A voi auguro — ha aggiunto — che non capiti mai una simile situazione, perchè si tratta di situazioni gravi che pesano sull'animo, ed auguro che l'Italia non abbia mai a trovarsi in condizioni analoghe a che voi ed i vostri giornali non siate mai costretti dalle circostanze a non scrivere un articolo od a dover spezzare la composizione di una pagina; auguro alla stampa italiana di godere sempre di un regime di libertà in cui si possa dire ciò che si vuole, come attualmente. L'esperienza storica fatta e rifatta porta sempre ad un'unica conclusione, e cioè che il peggio che si possa fare è di reprimere la libertà. Auguriamoci perciò che il nostro Paese mai più debba trovarsi in condizione di perdere questo bene supremo, e a tale scopo collaboriamo tutti con il massimo senso di responsabilità ».

Insieme a quello della responsabilità il tema della collaborazione gli è stato presente quando ha parlato ai membri del Governo. Era una visita di auguri che si svolgeva in modo alquanto singolare, poichè tra i membri del Governo si trovavano ministri e sottosegretari socialdemocratici che molto presto, e magari domani stesso, manderanno al Presidente la loro lettera di dimissioni. Perciò, se pure non formalmente, la visita era anche di congedo, ma De Gasperi è stato molto elegante e distaccato nel tessere un elogio, alquanto distaccato, del « valore della collaborazione, non solo per i risultati politico-amministrativi che può portare, ma soprattutto come scuola di educazione democratica, in quanto che democrazia significa subordinazione di tutti agli interessi della nazione ».

Una sola insegna: l'unità

In queste parole c'era un ringraziamento, un velato rimprovero, una raccomandazione a proseguire uniti in qualche modo, tanto da conseguire quei « risultati politico-amministrativi » ai quali si mira in questo momento. Questa è una vigilia di lotta, e De Gasperi lo ha ricordato molto chiaramente ai segretari regionali e provinciali della D. C., dopo averli calorosamente ringraziati per il dono che gli avevano annunciato (una casa di campagna a Castelgandolfo). Ha detto infatti: «Ogni nostra vittoria non può consentirci riposi, perchè vittoria definitive non esistono. Ogni vittoria presuppone una lotta per vittorie ulteriori, ogni conquista deve servire a preparazione di un'altra conquista. Per ottenerle occorre sostenere una lotta, e la lotta non si conduce che sotto una sola insegna: l'unità, l'unità che deve essere il nostro esclusivo denominatore ».

Questo richiamo all'unità, fatto avanti ai segretari provinciali, ha un'importanza tutta speciale. Anticipa difatti la stessa esortazione che il Presidente farebbe nel caso che si rimanesse prossimamente in sessione straordinaria il consiglio nazionale del partito, per sanzionare l'operazione di rimpasto interno che il Presidente intende compiere per fronteggiare le conseguenze del ritiro dei socialdemocratici dal governo. L'esortazione non può essere che questa: non siano proprio i democratici cristiani, dividendosi in tendenze ed in correnti, ad ostacolare con pronunciamenti la soluzione più semplice e più conveniente per superare la crisi; e parimenti non abbia a sorgere da parte democristiana alcuna difficoltà nella delicata fase che si prepara in vista degli apparentamenti elettorali con gli altri partiti democratici, sia che si trovino al governo e sia che restino fuori.

Alla cessazione di difficoltà provvederanno sufficientemente i comunisti non solo in sede parlamentare quando De Gasperi, riprendendo la Camera i suoi lavori il 17 aprile, informerà degli avvenuti mutamenti di governo, ma altresì con manovre che si riservano di compiere in ogni direzione alla ricerca di alleanze. Ne ha parlato Togliatti nel suo discorso di stamane all'Adriano, quando ha raccomandato di fare opera per l'allargamento della sfera d'influenza del partito. Benchè abbia detto di non voler pronunciare giudizi sul tema della unificazione socialista (« perchè non si dica — ha soggiunto — che vogliamo influire sulle loro decisioni») chiaramente alludeva alla possibilità di far breccia in ogni strato di lavoratori: e ha nominato infatti specificatamente tanto i lavoratori socialdemocratici come i lavoratori cattolici.

Ne ha riparlato il pomeriggio Longo, nel corso della sua critiche all'azione sindacale della C.G.I.L.: ma, concludendo, occorre dire che questi appelli perdono un poco della loro efficacia, in constatazione dei chiarimenti che lo stesso Togliatti ha dovuto dare sulla formula una sua profferta di Milano, di appoggiare dico qualsiasi governo che faccia una politica di pace. Avendo spiegato che soltanto un governo socialista, può, per natura sua, fare una vera politica di pace, è apparso in infatti abbastanza chiaramente quale sia quel governo che Togliatti è disposto ad appoggiare. Poichè del resto questo è logico, non ci si può che rallegrare dell'ovvio chiarimento.

v. g.

Gli espatrii in gennaio

Roma, 3 aprile.

Dalle rilevazioni compiute dall'Istituto Centrale di Statistica risulta che nel mese di gennaio 1951 gli espatrii degli italiani, per via marittima, sono ammontati a 11.120, con un aumento di 1776 unità rispetto allo stesso mese del 1950, pari a più del 19,9%. I rimpatri, pure per via marittima, nello stesso mese del 1951 sono stati 1718, con un aumento di 352 unità rispetto a quelli che si registrarono nel gennaio 1950, pari a più del 25,8 %. Gli emigranti italiani espatriati per via aerea durante il mese di gennaio 1951 sono stati 131.

Einaudi a Napoli al congresso di tisiologia

Smentita la voce di un attentato alla ferrovia

Napoli, 3 aprile.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha presenziato oggi alla inaugurazione del X Congresso nazionale di tisiologia e alla apertura della 14.a Campagna antitubercolare. Il congresso, organizzato dalla Federazione italiana contro la tubercolosi, si svolge sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con la partecipazione di eminenti rappresentanti della tisiologia convenuti dall'Italia e da tutto il mondo.

Luigi Einaudi è giunto al sanatorio « Principe di Piemonte » alle ore 16,40 assieme alla Consorte, accompagnato dal segretario generale della Presidenza della Repubblica consigliere di Stato Carbone, dal prefetto, dal sindaco, dal direttore del sanatorio, prof. Senom Monaldi e da altre autorità. Lungo il percorso e nel vasto spiazzo antistante il grande edificio, il Presidente è stato acclamato dalla numerosa folla ivi adunata, e dai ricoverati.

Einaudi è entrato nel salone dell'Istituto, dove erano ad attenderlo il card. Ascalesi, il ministro Marazza, gli onorevoli De Nicola, Porzio, Leone in rappresentanza della Camera e numerosi scienziati italiani ed esteri.

Il Presidente Einaudi, seguito dalle autorità e dai congressisti, ha visitato quindi la Mostra internazionale della Stampa tisiologica, la Mostra delle Scuole di riqualificazione dell'I.S.P.S. e la Mostra del prodotto farmaceutico italiano, allestita nei locali dell'Istituto.

Alle 19,20 il Presidente della Repubblica ha preso posto nel treno speciale diretto a Torino.

A proposito dell'incidente che stamane ha fatto ritardare il treno nel quale il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, viaggiava verso Napoli e che, nel groviglio delle prime confuse notizie, ha fatto supporre si trattasse di un attentato al treno stesso, esso non presenta dati di fatto tali da far ritenere più o meno fondate le voci corse in un baleno da un capo all'altro della penisola ed anche all'estero.

Lungo la linea ferroviaria, e precisamente nei pressi di Caserta (Cancello Arnone), un carabiniere in servizio di perlustrazione ha rinvenuto un barattolo da conserva da cui usciva un tratto di miccia; naturalmente, primo pensiero del carabiniere è stato quello di far fermare il treno speciale anzidetto, che stava per sopraggiungere, nessuno, infatti, in quel momento, poteva conoscere la potenzialità dell'ordigno e se altri ne fossero stati posti più oltre. Immediatamente il barattolo è stato rimosso e, poi, constatato ch'esso conteneva un poco di polvere nera e cartaccia. Accertato che la linea ferroviaria non presentava altre anormalità, il treno ha proseguito la sua corsa fino a Napoli.

Molte considerazioni stanno a suffragare l'ipotesi che il barattolo sia stato il abbandonato — probabilmente da tempo — dai soliti ladruncoli di fili elettrici oppure da qualche ragazzo della zona. A detta dei tecnici: del resto il barattolo — in caso d'accensione — non avrebbe prodotto che una semplice fiammata. Non si tratta, dunque, di un attentato.

Il Primate polacco in viaggio per Roma

Vienna, 3 aprile.

L'arcivescovo Stefano Wyszynsky, primate cattolico della Polonia, partito stamane da Varsavia per Roma, è transitato stamane per Vienna. Ai giornalisti recatisi alla stazione per intervistarlo, il primate si è rifiutato di fare dichiarazioni sulla situazione della chiesa cattolica in Polonia, sottolineando d'altra parte che i particolari della sua visita al Pontefice « sono troppo delicati per essere divulgati ».

Comunque, ha detto il primate, scopo principale della visita a Roma è quello di discutere questioni riguardanti la Chiesa. Il primate, che viaggia in uno scompartimento di seconda classe dell'espresso Varsavia - Roma insieme a monsignor Klepacz, vescovo di Lodz, giungerà a Roma domani alle 23,25.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEL P. C. I.

I discorsi di Togliatti e Longo

Appello a tutte le forze "democratiche„ per allargare il fronte delle alleanze - Severa autocritica sugli errori nel campo sindacale: "Gli attivisti sono ancora troppo passivi„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 aprile.

Con un anno di ritardo sui termini fissati dallo statuto, il P.C.I. ha inaugurato stamane i lavori del suo VII Congresso nazionale. Come sede è stato scelto l'Adriano, che è il più capiente teatro di Roma, visto come un'arena; e infatti sin dal primo mattino sono affluiti verso di esso un migliaio di delegati e altre duemila persone circa, tra invitati e semplici iscritti.

Fiori e festoni

Quando i primi arrivati si sono affacciati nella sala l'hanno trovata tutta trasformata in un'accorta scenografia: stelle di fiori e festoni di bandiere a tutti i palchi, ventiquattro enormi fotografie dei principali esponenti del comunismo internazionale, ragazze in gonna blu, camiciola bianca e fascia rossa alle porte in qualità di damigelle d'onore, e la ribalta — ove avrebbero preso posto di lì a poco un centinaio di persone tra dirigenti del partito e membri delle delegazioni straniere — rinnovata da una complicata architettura di scale, tribunette, tavoli e passerelle.

Alle 9,20 precise hanno preso posto ai tavoli sul palcoscenico i rappresentanti del comitato centrale del P.C.I., con a capo l'on. Palmiro Togliatti, al quale giovani donne dell'U.D.I. hanno offerto grandi mazzi di garofani e tulipani rossi. Accanto a Togliatti sedevano il segretario del partito comunista francese, André Marty, gli onorevoli Di Vittorio, Scoccimarro, Longo, Pajetta, Terracini, Sereni, Li Causi ed altri.

Il Congresso, che durerà cinque giorni, comprende tre temi: « La lotta del popolo per la pace, il lavoro e la libertà » (relatore l'on. Togliatti); « L'unità della classe operaia nell'attuale situazione italiana » (relatore l'on. Longo); « L'elezione del comitato centrale e della commissione di controllo ».

Dopo un'ora e mezza trascorsa nelle inevitabili operazioni preliminari, ha preso la parola il *leader* comunista, il quale ha affermato che nei tre anni trascorsi dall'ultimo congresso nazionale ed oggi sono avvenuti tre fatti, sul piano internazionale, che rendono più forte la posizione dei « Partigiani della pace » nei confronti dei loro avversari: la vittoria di Mao Tse Tung in Cina si è definitivamente consolidata; l'U.R.S.S. ha chiuso il periodo di ricostruzione post-bellica ed ha dato mano al passaggio dall'economia socialista a quella comunista; nei Paesi a « democrazia popolare » i rispettivi regimi si sono affermati e ben difesi dal pericolo di venir contagiati dal titoismo (il titoismo è l'unico elemento negativo che Togliatti ha ammesso nel suo panorama di politica estera. E accennando alla difesa delle democrazie popolari, ne ha giustificato i metodi duri osservando che essi sono inevitabili quando si costruisce una economia e un mondo nuovo).

Tutta questa parte, ad ogni modo, è servita a Togliatti solo per introdurre il punto che maggiormente lo interessava, e cioè l'atteggiamento che i comunisti debbono assumere di fronte alla politica estera governativa. Qualche settimana fa egli si era lasciato andare a Milano ad una singolare affermazione. Aveva detto che i comunisti sono disposti « a ritirare la loro opposizione, tanto parlamentare che nel Paese, ad un Governo il quale, modificando radicalmente la politica estera dell'Italia, impedisca che la nostra Patria sia trascinata nel vortice ». Ma allora — argomentò subito i socialisti del P.S.U. ed il Movimento di Cucchi e Magnani facendosene un'arma politica — tutto il rivoluzionarismo comunista si riduce a questo e qui in Italia si instaurasse un Governo peronista o franchista che denunciasse il Patto Atlantico essi lo appoggerebbero? Comprendendo di essere andato troppo in là, Togliatti, stamane, si è corretto. « Noi proponiamo al Paese — ha detto — una politica nazionale su tutti i settori della politica governativa: lotta per la pace di pari passo con la lotta per la libertà, il lavoro, le trasformazioni sociali. E per raggiungere tali obiettivi i comunisti mettono al servizio del Paese il loro partito, che si presenta con una forza numerica aumentata ».

L'on. Togliatti mentre svolge la sua relazione (Telefoto)

Nelle fabbriche del Nord

Così definita, la tesi diveniva assai meno esplosiva. Il leader del P.C.I. l'ha infatti subito dopo appoggiata con insistenti appelli alle altre forze democratiche per rompere il « monopolio della D. C. », esortando i suoi compagni a lavorare per un largo fronte di popolo.

Togliatti ha poi avuto severi accenti per i pericoli di burocratizzazione del partito, per la scarsa convinzione con cui si applicano alla periferia le direttive del centro. « Non vi può essere pura propaganda, pura agitazione... Non basta approvare le stesse mozioni, partecipare alle stesse manifestazioni se non esiste una grande chiarezza ideologica e politica... bisogna essere convinti a fondo di quel che si fa... » e così via.

Erano degli spunti di autocritica che il vice segretario Longo, prendendo la parola nel pomeriggio per la seconda e ultima relazione della giornata (« l'unità della classe operaia nell'attuale situazione italiana »), ha poi sviluppato assai più ampiamente. Longo ha affermato francamente che le posizioni comuniste nel campo del lavoro non sono più, oggi quelle che erano qualche anno fa e che, specialmente nelle grandi fabbriche del nord (ha citato capoluogo la Marelli, la Falk, la Fiat, la Pirelli), l'azione degli « scissionisti », avversaria dei sindacati liberi, si è fatta sentire. Quali le cause di questi cedimenti? L'oratore ha illustrato a tinte molto fosche l'azione intimidatrice che il governo ed i datori di lavoro eserciterebbero ai danni dei lavoratori comunisti, ha criticato con forza il « paternalismo », di certi industriali che addormenta lo stimolo rivendicativo degli operai (in un complesso industriale — ha ricordato scandalizzato — abbiamo contato ben 36 forme di beneficenza, dai corredini per i neonati alle borse di studio per i figli), ma ha sottolineato che l'errore principale è nella passività degli attivisti sindacali, nello scarto che vi è tra il lavoro di partito ed il lavoro sindacale, nello scarso entusiasmo con cui i sindacalisti si sono applicati alla elaborazione di una concreta politica sindacale.

Dopo il discorso di Longo (salutato da ovazioni come quello di Togliatti al mattino) vi è stata una « distribuzione di doni » offerti dai vari gruppi regionali agli esponenti del partito. Togliatti ha avuto un quadro del pittore Omiccioli, una colomba di formaggio sardo, un libro d'arte ed un barilotto di vino; Longo un mobile da studio; Secchia una edizione originale della « Storia della rivoluzione francese » del Thiers, D'Onofrio una macchina da scrivere; Scoccimarro un orologio da polso.

e. f.

Vietato agli agitatori l'accesso al porto di Genova

Genova, 3 aprile.

A seguito della minaccia di fermo delle navi da parte della Federazione italiana lavoratori mare (FILM), il comandante del porto di Genova, generale Lauricella, aveva portato a conoscenza degli esponenti sindacali della gente di mare il suo fermo intendimento di non consentire turbamenti ai traffici marittimi. In seguito al delinearsi da parte della FILM dei primi tentativi agitatori, polarizzati specialmente nei confronti del piroscafo « Civitavecchia », egli ha dato disposizioni perchè sia vietato agli agitatori l'accesso al porto e a bordo delle navi. Stamane, poco dopo le 11, il « Civitavecchia » salpava regolarmente.

Intanto i marittimi della FE. GE. Mare, che non aderisce alla FILM, hanno votato un ordine del giorno col quale « riaffermano la loro fiducia nel senso di giustizia dei governanti, dichiarandosi contrari in questo momento a qualsiasi azione perturbatrice dell'ordine e dell'attività nazionale, ritenendo che ciò meglio risponda alle richieste dei marittimi e al loro vero interesse sociale. La FE. GE. Mare, ancora una volta dinanzi alla marineria ed al Paese assume, senza posizioni ibride e poco chiare, la sua responsabilità, convinta che attraverso la legalità e la fiducia negli istituti parlamentari si possa ottenere la vera giustizia ».

Esperimenti atomici

ai primi di maggio a Eniwetok

Washington, 3 aprile.

Nei primi giorni di maggio verranno fatti esperimenti atomici sull'atollo di Eniwetok. Il rappresentante F. Edward Hebert (democratico), il quale è stato designato a rappresentare il Comitato della Camera per le forze armate negli esperimenti, ha dichiarato che lascerà Washington il primo di maggio e farà ritorno il 12 dello stesso mese.

CRONACA CITTADINA

A palazzo Torino-Esposizioni si è lavorato tutta la notte

Stamane il Presidente della Repubblica inaugura il 33° Salone dell'Automobile

La cerimonia fissata per le 10,15 - Intervento di autorità italiane e straniere
I discorsi - La Mostra aperta al pubblico alle 12,30 - Ingressi, parcheggi, servizi

Una sfilata automobilistica di alta moda in città

Il salone si va riempiendo a poco a poco: arrivano macchine da tutto il mondo.

Il XXXIII Salone Internazionale dell'Automobile viene inaugurato stamane in forma solenne dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi che, accompagnato da donna Ida, giungerà a Porta Nuova alle ore 8,20. Autorità civili e militari della provincia ed i parlamentari piemontesi riceveranno alla stazione il Capo dello Stato e la personalità venute da Roma per l'inaugurazione dell'imponente rassegna: i ministri on. Togni e on. Andreotti, il sottosegretario Clerici e un funzionario del Ministero dei Trasporti, i vicepresidenti del Senato e della Camera sen. Molè e on. Targetti, l'ambasciatore svizzero Celio, l'ambasciatore inglese sir Victor Mallet, rappresentanti americani, francesi ed il Corpo consolare a Torino. Coloro che hanno ricevuto il biglietto d'invito dovranno essere a «Torino-Esposizioni» non più tardi delle 10 poichè l'arrivo del corteo presidenziale al Salone dell'Automobile è previsto per le ore 10,15.

Subito dopo avrà inizio la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione. Pronunceranno brevi discorsi il Presidente del Salone dottor Biscaretti, il rappresentante del Governo e il sindaco di Torino. Seguirà quindi la visita al Salone che terminerà alle ore 12,30. Subito dopo sarà aperto l'ingresso al pubblico.

Poichè la grande rassegna determinerà un notevole movimento turistico, anche quest'anno il Comitato organizzatore del Salone, in unione all'Ente provinciale del Turismo, ha particolarmente curato la organizzazione alberghiera, dei trasporti e di tutti i servizi utili a facilitare il movimento dei visitatori

Come è noto dal 2 al 15 aprile è concesso il ribasso del 30 per cento sui biglietti ferroviari di andata e ritorno. Un apposito ufficio dell'Ente Turismo ha la sua sede nell'interno del Salone dove funziona pure un ufficio delle FF.SS. per la vidimazione dei biglietti a riduzione e per tutte le eventuali pratiche che possano interessare il pubblico e gli espositori. Per evitare eccessivi affollamenti presso la biglietteria centrale, ai due lati dell'ingresso d'onore, sono state istituite altre tre biglietterie presso: l'ingresso Donne Moda, il padiglione di via Petrarca ed il quarto salone verso il piazzale monumento Duca d'Aosta. I posteggi per le automobili sono ubicati: per il Comitato organizzatore di fronte all'ingresso principale del Palazzo; per gli espositori lungo il viale Matteo Maria Boiardo; per i visitatori sul controviale di fronte alla facciata principale di Torino-Esposizioni, lungo la via Petrarca e nelle strade adiacenti. Il posteggio di prova per autovetture è situato lungo il viale Mattioli; quello per i veicoli industriali lungo il viale Cappi o sul piazzale del monumento al Duca d'Aosta.

Il biglietto per l'ingresso al Salone dell'Automobile costa 250 lire; biglietti a prezzo ridotto verranno concessi agli studenti delle scuole medie in determinati giorni ed ore, agli studenti iscritti alle facoltà di ingegneria meccanica e all'Istituto Elettrotecnico G. Ferraris.

Contemporaneamente al Salone avranno luogo convegni, congressi e conferenze, proiezioni di film interessanti il settore automobilistico. E' stata pure organizzata dall'Unione industriale una sfilata automobilistica di alta moda cui parteciperanno le case di alta moda torinesi. Alle 16,30 di giovedì 12 corr. un corteo di automobili messe a disposizione dalla Fiat, dalla Lancia, dalla Alfa Romeo e dalla «Pinin Farina» partirà da Palazzo Madama portando una trentina di indossatrici, cui è affidata la presentazione delle ultime creazioni della moda torinese.

Il corteo si svolgerà nel percorso: piazza Castello, via Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo D'Azeglio, per giungere alle 17 circa al Salone internazionale dell'Automobile, dove le gentili presentatrici dell'eleganza saranno festosamente accolte.

Vedere in quarta pagina l'articolo di Aldo Farinelli: una visione generale del Salone dell'Automobile.

La caravella di Colombo

La caravella «Santa Maria», sulla quale Cristoforo Colombo salpò, nel 1492, alla scoperta dell'America, è stata riprodotta con assoluta fedeltà per conto di una ditta torinese. In base al modello esposto a Genova nel Palazzo S. Giorgio La nave è lunga 5 metri e alta 8 dalla obbligata all'albero di maestra: è cioè cinque volte più piccola della caravella di Colombo. La nave — la cui costruzione è stata curata dal giovane modellista Giovanni Cerruti — potrebbe benissimo navigare. Ed a Milano — dove verrà trasportata ed esposta alla Fiera — ne sarà data una dimostrazione presentando la «Santa Maria» galleggiante in una grande vasca. Di là verrà trasportata a Genova, e donata al Museo Colombiano. Ma prima di lasciare la nostra città, la caravella verrà presentata ai torinesi. Sabato, infatti, su un apposito carrello, sarà trasportata in piazza Castello, dinanzi al Palazzo Madama, dove rimarrà tutto il giorno. Anche i minimi particolari, come abbiamo detto, sono riprodotti alla perfezione: c'è persino l'equipaggio (di dimensioni proporzionate a quelle della nave) vestito nei costumi dell'epoca.

I professori delle medie sospenderanno le lezioni

Lo sciopero avrà luogo sabato in Piemonte, Valle di Aosta e Liguria - Richieste di miglioramenti economici

I dipendenti dell'A.T.M. in agitazione

Il sindacato della scuola, secondo quanto si apprende, ha deciso di proclamare per sabato lo sciopero di tutti i professori di scuole medie del Piemonte della Liguria e della Valle d'Aosta. Lo sciopero, che nei prossimi giorni verrebbe esteso ad altre regioni, rientra nel quadro dell'agitazione decisa in campo nazionale dalla categoria per ottenere soddisfazione delle richieste di carattere economico e normativo avanzate da tempo. Agli scioperi regionali dovrebbe poi seguire il 19 aprile lo sciopero nazionale di tutti gli insegnanti di scuole medie. Se anche questa seconda manifestazione dovesse rimanere senza esito gli interessati minacciano di intensificare l'agitazione sino a non compilare gli scrutini per la fine dell'anno scolastico.

Lo sciopero di sabato, com'è naturale, verrà attuato con la sospensione delle lezioni per tutta la giornata nei ginnasi, nei licei, nelle scuole professionali, commerciali e tecniche. Sostanzialmente la categoria chiede che il Ministero del Tesoro approvi i provvedimenti economici già decisi dal Ministero della Pubblica Istruzione per i professori non di ruolo, per i segretari e per l'aumento delle indennità d'esame.

Altre richieste riguardano la possibilità per tutti i presidi e direttori di salire al grado V e VI, l'aumento dei compensi per lavoro straordinario, la fornitura di diktat al personale subalterno, la pubblicazione dei bandi di concorso, la revisione delle modalità dei concorsi e la nomina dei vincitori dei concorsi ai posti di ruolo speciali transitori. Inoltre i professori chiedono che le commissioni d'esame siano formate completamente da commissari esterni e che gli alunni esterni si possano presentare agli esami per la licenza media solo presso scuole statali. L'agitazione infine — precisa in circolare — ha lo scopo di impostare il problema dell'adeguamento delle retribuzioni degli insegnanti al costo della vita.

Anche i tranvieri minacciano di scendere in sciopero. L'agitazione della categoria — precisa il sindacato — è dovuta al fatto che il commissario che attualmente regge l'Azienda Tramvie Municipali ha comunicato di non poter riconoscere l'accordo stipulato nel gennaio scorso in sede aziendale in quanto l'accordo stesso non è stato notificato dal disciolto Consiglio d'amministrazione dell'azienda. L'accordo, com'è noto, prevedeva la concessione di una indennità invernale di 16 mila lire annue a tutti i dipendenti più 30 lire al giorno di premio di presenza. L'incontro svoltosi ieri fra i rappresentanti della commissione interna ed i dirigenti dell'A.T.M. ha avuto esito negativo.

Scioperi sono segnalati alla Rivoira alcuni reparti hanno sospeso il lavoro per due ore.

Un fanciullo si affaccia al balcone ed è colpito alla fronte da un proiettile

Si tratta di un colpo di carabina flobert e si ricerca il feritore: indubbiamente un altro ragazzo

Di un incidente alquanto singolare e che poteva avere tragiche conseguenze, è rimasto vittima ieri pomeriggio un ragazzo di 9 anni: Guido Mottura di Luigi, abitante in via Assarotti 14.

Verso le ore 15 egli si trovava sul terrazzo di casa sua. Stava giocando tranquillamente, quando, all'improvviso, si udiva uno sparo; contemporaneamente il povero bimbo si abbatteva al suolo con un grido. I familiari, che stavano nella camera attigua si lanciano in soccorso del ragazzo prontamente e con lo spavento che è facile immaginare dovevano constatare ch'egli aveva una profonda ferita nella fronte dalla quale sgorgava copiosamente il sangue.

Pochi minuti dopo con un'auto pubblica, il piccolo Luigi raggiungeva l'ospedale Mauriziano dove il dott. Bocca gli estraeva una pallottola di fucile flobert che si era per fortuna conficcata di misero sopra l'osso frontale. Il bimbo tuttavia è stato prudenzialmente ricoverato in osservazione.

La polizia, prontamente informata dell'accaduto, gli sta svolgendo indagini: per il momento non è possibile stabilire con certezza chi ha sparato il colpo di fucile. Alcune circostanze fanno ritenere però che il colpevole sia un ragazzo che abita nei pressi della famiglia Mottura. Nella giornata di oggi tutti i particolari verranno chiariti e si potrà quindi accertare l'esatta responsabilità.

Per calmare i nervi dell'inquilino gli rovescia un secchio d'acqua in testa

Dopo i rumorosi colpi per battere i tappeti e gli esercizi sul pianoforte di un ragazzo era venuta la doccia - Le due famiglie al Commissariato

Due persone sono finite all'ospedale in seguito ad un furibondo alterco scatenatosi l'altra sera sul pianerottolo di uno stabile di corso Vercelli.

Erano da poco passate le 21,30 ed il 76enne Alessio Bolognino desiderava mettersi a letto e fare una bella dormita. Desiderio legittimo, ma contrastato da un suono di pianoforte proveniente dal piano superiore — il terzo — abitato dalla famiglia di Dante Gamellini, una famiglia come tante altre, composta da una moglie, un maschio e un figlio di dieci anni. Unico neo: la donna, con una foga degna di miglior causa, batte per quasi tutta la giornata i tappeti della sua abitazione ed il figlio si dedica, nelle ore serali, a un punteggiuto studio musicale.

Il Bolognino, da un paio di settimane, si trova nelle stesse condizioni di una mina, la cui miccia sia velocemente consumandosi e si avvicina sempre più all'esplosivo. Durante il giorno l'incessante aziona del battipanni e di notte gli esercizi del «metodo Clementi» per pianoforte minacciano il sospirato riposo. Le scale musicali, l'altra sera, si moltiplicavano: la miccia del signor Bolognino si abbruciò completamente e toccò le polveri.

— Smettetela, basta! E ora di finirla! — urlò il sonnolento inquilino, e al mise a picchiare energicamente con una scopa contro il soffitto, facendo seguire ai colpi una sequela di espressioni pittoresche. Poi il pianoforte si tacque. Seguirono alcuni minuti di silenzio, e quindi un prolungato suono di campanello. Era il signor Gamellini, che eccitatissimo interveniva in difesa della propria famiglia.

Le parole assunsero in breve proporzioni allarmanti. Ad un tratto, armato di un secchio d'acqua, compare il coniuge dei Gamellini in difesa del congiunto. Senza parlare si avvicinò all'altro già rovesciò in testa il contenuto. Il Bolognini, sotto quella doccia fredda si scagliò contro il nuovo rivale. Sul pianerottolo la lotta divampò accanita, finchè gli altri casigliani non intervennero per separare i contendenti e trasportarli all'Astanteria Martini, dove i medici li giudicavano guaribili entrambi in una settimana per contusioni varie. Il Commissariato di Borgo Dora ha interrogato i donna Nora nessuna denuncia è stata sporta all'autorità giudiziaria. Ma questa sera il Bolognino dormirà tranquillamente i suoi nervi e la famiglia Gamellini moderarà i suoni e i rumori.

Entra nell'alloggio: i mobili sono spariti

Sbalordita, annichilita, restava ieri sera verso le 23 l'operaia Adelina Castoni in Morsello di 32 anni, rincasando dal turno serale di lavoro: apriva la porta del suo alloggio di due stanze al quarto piano d'una stabile in via Cuneo e constatava, esterrefatta, che tutti i mobili — tutti, dal letto al cucinino a gas — erano spariti. Restavano i muri nudi. La donna si sentiva male, s'appoggiava allo stipite.

Accorrevano, spaventati, i vicini e dal commissariato di San Paolo, che non dista più di duecento metri, si portava sul posto il maresciallo Trovato. Una breve indagine permetteva di assodare che l'opera di repulisti non era stata fatta dalla solita banda di ladri d'alloggi: bensì, fulmineamente, nello spazio di cinque o sei ore, dal marito, Vincenzo Mario Morsello fu Diocleziano di 37 anni. Il Morsello, un pessimo soggetto, all'insaputa della moglie, aveva già venduto da una settimana, appartamentino e mobili ad un suo conoscente il quale, ieri sera, aveva provveduto a sgombrare le stanze per arredarle con roba di sua gusto.

E' stato arrestato il paralitico che accoltellò il mendicante

Il feritore del mendicante cinquantaseienne Angelo Onorato Girone, abitante in uno stabile sinistrato di via Cuneo, è stato arrestato poche ore dopo il misfatto dal maresciallo Zanetta dei Commissariato Borgo Dora. Come abbiamo dato notizia nel nostro numero di ieri mattina, il Girone era stato trovato disteso al suolo, con un ampio squarcio al ventre.

L'accoltellatore è certo Giuseppe Grisi di 54 anni, abitante in corso Napoli 30: un paralitico pregiudicato e dedito al vino. L'altra sera i due si erano trovati in un'osteria di via Cigna, ed una pagnotta di pane che il Girone si sarebbe fatta prestare dall'amico e più non avrebbe restituita è la causa del drammatico fatto. Il Grisi, non appena l'altro gli ebbe espresso il desiderio di non rendergli più il pane, uscì dal locale e si recò a casa, dove si armò di un lungo coltello da cucina. Quindi si appostò nel buio e attese che il Girone uscisse.

Lo affrontò e gli piantò la lama nell'addome. Il suo compagno non si accorse a tutta prima di essere ferito. Soltanto quando si toccò il ventre constatò di essere tutto imbrattato di sangue e che i visceri gli erano fuoriusciti.

— Mi hai bucato la pancia! — gridò, e cadde al suolo svenuto. L'accoltellatore si rifugiò in casa e più tardi veniva arrestato dalla Polizia.

Bello spiritismo parlerà domani sera giovedì, alle ore 21, all'Istituto Sociale (via Arcivescovado 9) il P. Cascella S. J.

Lo scontro di Boccomarengo

Un autista condannato per la morte di due persone

Riceviamo da Alessandria:

Il mattino del 13 gennaio poco verso le ore 9,30 a Boccomarengo avveniva un tremendo scontro tra una Aprilia condotta dall'autista Vittorio Deorsola di 39 anni, residente in via Carlo Alberto 47 a Torino e un camion militare carico d'armi deteriorate, guidato dal carabiniere Armando Giorgi, pure da Torino. In tale tragico frangente, dovuto alla fittissima nebbia, al terreno viscido e alla notevole velocità delle macchine procedenti a fari spenti e nel tentativo di superare una impolinò, rimanevano uccisi tale Casimiro Cesare di 50 anni, console del Paraguay, rappresentante di coloniali e Pasquale Caporoso di 34 anni, pure commerciante in coloniali, residenti a Torino, i quali si trovavano a bordo dell'Aprilia. Anche il Deorsola rimaneva gravemente ferito e guarì dopo otto mesi di degenza pur rimanendo zoppo.

Oggi si è svolto il processo al tribunale di Alessandria nei confronti del due autisti imputati di duplice omicidio colposo. Il Giorgi doveva pure rispondere di lesioni gravissime in danno del Deorsola. Il tribunale a tarda sera ha assolto il Giorgi, difeso dall'avv. Bendari, per non aver commesso il fatto e ha condannato a un anno di reclusione col condono, dato e spese il Deorsola, difeso dall'avv. Villabruna. Sedevano alla parte civile gli avv. on. Badini Confalonieri, Brosio, Cermelli e Fisconaro. Il P. M. aveva chiesto 15 mesi per il Giorgi e 12 mesi per il Deorsola.

Una coltellata per gelosia frutta 5 mesi di carcere

Al Tribunale Penale ha avuto ieri il suo epilogo un episodio di sangue che per poco non ha portato i due protagonisti l'uno al Cimitero e l'altro in Corte d'Assise. La sera del 7 febbraio scorso

ECHI DI CRONACA

RICREAZIONALI ARTE DI TAPPETI PERSIANI E DINTORI. Alla Galleria C. Codebò & C° - Via Pò 4 - Primo Piano - Tel. 40.116, continuano sino a Sabato 7 corr. ogni pomeriggio con inizio alle ore 16,30 la interessantissima Asta di realizzo. Il competente potrà accertare la reale convenienza dei prezzi di aggiudicazione ed il raffinato potrà scegliere nell'assortimento più completo di colori, misure e qualità, spaziando (come già nel Novembre scorso) il successo di questa vendita, ultima della stagione. In mattinata (ore 10-12) Esposizione dei tappeti che saranno venduti nel pomeriggio.

GALLERIA CASTAGNA v. Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi). Seconda importante vendita all'asta oggetti d'arte e d'arredamento.

TAPPETI PERSIANI ESPOSIZIONE-VENDITA. Vivo interesse ha suscitato l'ammirabilissima Esposizione-Vendita dei magnifici tappeti persiani presentati dalla Ditta Cohen - Via Maria Vittoria 10 - Telefono 48-160. Il compiacimento dei numerosi visitatori, per l'organizzazione che permette acquisti esenti da diritti di asta, si è manifestato attraverso l'unanime consenso. La Esposizione-Vendita continua con orario 9-12, 15-20.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceveri da Pedrassini, v. Montegrappa 66 (1° piano), tel. 360 042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, via Cedore 21, tel. 59-26-50. Riceve anche la sera.

GABARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-19; 15-18. Via Giolitti 4 Torino.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12: Trio - 12,35: Canzoni - 13,30: Musiche richieste - 13,54: Cronache del teatro lirico - 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: «Fogolo e Remo» opera di Eleuterio Lorrailla (pagine scelte) - 19,30: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Serenate - 21,30: «Carosello tragico» giallo radiofonico di R. J. Mauro (3e episodio) - 22,15: Canzoni - 23,05: Orchestre - 23,50: Musica da ballo.

RETE ROSSA — Ore 13,30: Orchestre - 13,50: Tanghi - 14: Musiche richieste - 14,30: Complesso caratteristico - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Calumi corti - 18,30: Orchestra - 18,50: Romanze scenegiate: «Grand Hotel» di Vicky Baum - 19,35: Panorami d'America - 19,40: Università Marconi - 19,50: Musiche richieste - 20,45: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Joseph Krips.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Inediti musicali del passato - 21,15: L'osservatore delle lettere e delle arti - 21,30: Le Sinfonie di Gianfrancesco Malipiero. Ottava sinfonia in un tempo solo - 21,50: Edoardo De Filippo parla del suo «Teatro» - 22,30: Felix Mendelssohn: Quintetto in la maggiore op. 18.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 12,8; minima 5,2; media 10,5. Venti deboli da sud sud-est. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo poco nuvoloso da nuvoli stratiformi, nebbie. Venti deboli vari o calma di vento. Caligini locali al mattino. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Poggi Antonio fu Antonio e fu Gamboro Teresa, a. 81, corso Lecce 51; Clerici Agostino fu Giuseppe, a. 67, via Trivero 16; Pepino Guglielmo fu Giovanni, a. 81, via N. Fabrizi 64-A; Schiavi Lucia fu Antonio, a. 81, corso Vercelli 21; Vercellone Adelaide ved. Faggiani, a. 86, via Lamarmora 35; Canti Ercole fu Carlo, a. 58, via Thesauro 1; Mosso Agostino fu Gaetano, a. 76, via Castiglione 7; Ayres Luigia fu Celestino, a. 69, via C. Colombo 64; Bonardi Giacomo fu Domenico, a. 81, corso R. Margherita 158; Castellano Dino, Battista fu Giuseppe, a. 60, via F. Cigna 12; Perino Vincenzo fu Bartolomeo, a. 86, corso R. Margherita 276; Rosso Luigi di Francesco, a. 2, via Cremona 1; Galli Celeste di Giuseppe, a. 41, corso Ferrucci 86; Giacomella Santa fu Antonio, a. 61, via E. Giachino 75; Faletti Emma fu Giuseppe, a. 21, corso Fiume 5; Sabbatini Penelope fu Antonio, a. 79, Medicina Legale; Pagotto Carlo fu Luigi, a. 67, Medicina Legale; Cavera Anna fu Giov. Battista, a. 71, Medicina Legale; Burzio Giuseppe fu Giovanni, a. 83, Cottolengo; Filiberti Teresa fu Giovanni, a. 75, Psichiatrico; Capello Giovanna fu Tommaso, a. 56, Psichiatrico; Berruto Maria fu Celestino, a. 64, Cottolengo; Alma Caterina fu Michele, a. 60, Molinette; Detalle Maria di Filippo, a. 55, Molinette; Ostello Rosa fu Domenico, a. 42, Molinette.

Morti 25 - Nati 38 - Matrimoni 15

Deboli di udito!

non indugiate più oltre, sfiduciati delusi nell'isolamento della sordità; chiedete informazioni sul modernissimo apparecchio

omikron - d

di fabbricazione svizzera, tecnicamente non superato e imbattibile nel modesto prezzo.

Assistete alle nostre dimostrazioni gratuite a:
Alessandria - Albergo MODERNO - Giovedì 5 aprile
Cuneo » SUPERGA - Venerdì 6 »
TORINO » VENEZIA - Sabato 7 »
Novara » MODERNO - Domenica 8 »

MIKRO - ELEKTRIK S. A. - ZURIGO (Svizzera)
CONCESSIONARIO PER L'ITALIA:
ISTITUTO AUDIOTECNICO OMIKRON MILANO VIA LEOPARDI, 25

MOBILI CUMINO Fabbrica-Esposizione
Piazza Vittorio Veneto, 1 - Telef. 80-854 - Torino

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Dae Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-624

CORSO IMMINENTE

SAMBA d'AMORE in TECHNICOLOR
Carmen MIRANDA Don AMECHE William BENDIX Vivian BLAINE
Regia WALTER LANG

PROSSIMAMENTE
Un film di
CURZIO MALAPARTE:
IL CRISTO PROIBITO

La 20th CENTURY FOX presenterà prossimamente
LA CITTA' ASSEDIATA
(Il ponte aereo di Berlino)
con
MONTGOMERY CLIFT
PAUL DOUGLAS

OGGI AMBROSIO OGGI

canzone di Primavera

OGGI TORINO OGGI

APPUNTAMENTO CON LA MORTE

PROSSIMAMENTE all'ASTOR
DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI

ASTOR
PERSIANE CHIUSE
25° giorno
125ª replica
100.735 spettatori

REPOSI
OGGI UN FILM ITALIANO VERAMENTE ECCEZIONALE:

IL CAIMANO del PIAVE
MILLY VITALE FRANK LATIMORE GEPPA (FRANCO GOLISANO)
LUDMILLA CHIRIAEFFA - RANDY FEISS
GINO FALKENBERG - CARLO CROTTOGINI
con GINO CERVI E LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DEL BAMBINO
GIACOMO LAURI VOLPI
Regia di GIORGIO BIANCHI
Distrib. VARIETY FILM
E' uno spettacolo che interessa e diverte tutti, e merita d'essere veduto
Prezzi feriali: GALLERIA L. 200 - POLTRONE L. 250

SPETTACOLI

«Enrico IV» al Carignano

A distanza di oltre vent'anni dalla prima rappresentazione, l'«Enrico IV» di Pirandello conserva tutta la sua forza, la sua sconvolgente suggestione: forza e suggestione che vengono portate al massimo grado se — come ier sera al Carignano — interprete della commedia è Ruggero Ruggeri. L'illustre attore ha recitato con mirabile, plastica evidenza: maschera mobilissima, sguardi ora accorati ora lampeggianti, cangiamenti repentini di voce. Era la sua serata d'onore e il pubblico lo ha acclamato alla fine d'ogni atto, evocandolo più e più volte alla ribalta. Ricordiamo inoltre il Barbagli, la Paolieri e il Verdiani. Stasera replica.

Al «Teatro». — Questa sera al «Teatro», via Sacchi 65, andrà in scena, come già annunciato, il terzo spettacolo della stagione: la Compagnia stabile di prosa diretta da E. Maltese con Anna Bologna, Enzo Tarascio, Enza Giovine, presenterà una nuova edizione di «Zio Vania», la famosa commedia di Cecov.

All'Alfieri». — Stasera inizierà una serie di cinque rappresentazioni il comico Dapporto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Sitone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 50-118

Alfieri 21 debutto Carlo Dapporto
Carignano (Comp. Ruggeri) ore 21: «Enrico IV» di Luigi Pirandello.
Metropolitana v. Roma Marion. Lupi 16,30: Giandòja a Roma.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21, prima di «Zio Vania» di Cecov.
Salone Internaz. Automobile Palazzo Esposizioni: ore 9,30-23.
Al Florida Club p. Bellarino, tel. 42-823 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramella, canta Luciana Benemio.
Augustea: 17 21 Mª Gianfanelli.
Castellino Danze: 17 21 Rosa-Cist.
Gaudie Danze: 16 e 21 A. Neve.
Gay Danze: 17 e 21 Orch. Angelin.
Hollywood Danze: Gran serata.
Maison des Artistes p. San Carlo 183: danze 17 e 21 Trio Allegriti.
Tavernetta Bar Bastiere, Amandola 10: Complesso Di Nunzio, Fred. Boscaglione con la cantante Fatima. Danze attrazioni 22-3.
Auto Mare Pista v. Monte Pietà 3. Corso tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.
CASTELLINO DANZE
Ore 21 continua con successo la serata del «Mercoledì del ballo liscio». Selezione per la gara di valzer. Novità. Premi.
EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1. Orch. Casamelata.
CLUB PRINCIPE DANZE
Eccezionale serata di attrazioni e divertenti esibizioni.
DANZE LA PERLA
Elegante sede. Clorodont-Leocrema. Organizz. I Diavoli Rossi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Canzone di primavera», Della Scala, Leonardo Cortese, Tamara Lees. Platea L. 200.
Alfieri: «Persiane chiuse» M. Girotti. Vietato minori anni 16. Prezzi normali feriali: pom. 200, sera 250
Corso: «L'isola del tesoro» tecn. W. Disney. Segue «La valle dei castori» tecn. Walt Disney.
Doria: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden, ore 14, 16,30, 19, 21,30. Pom. 300, sera 400
Lux: «Il sentiero del pino solitario» tecnicolor E. Sidney, F. Mc Murray, H. Fonda. Prezzi normali feriali ingresso L. 300.
Maino-Cristallo: «Via col vento» Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi feriali normali ingresso L. 300.
Nazionale: «Il cammino del Piave» M. Vitale, G. Cervi, Latimoore.
Torino Appuntamento con la morte. James Mason, T. Toren. A. 10.
Vittoria: «La fortuna si diverte» James Stewart, E. Hale. Prezzi normali feriali ingresso L. 300.
Alessandria: «L'Inbrocata» Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.
Alpi: «Destino su Manhattan».
Ariston: «La rivale dell'imperatrice» Richard Green, V. Cortese.
Augustus «Giungla di asfalto» E. Bogart, Louis Calhern. Platea 170.
Capitol: «Bellezze rivali» Joanne Crain, Linda Darnell, C. Wilde.
Farò: «L'imbrocata» Robert Taylor, J. Hodiak, A. Dahl.
Hollywood: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Arnoldo Tieri.
Ideale: «Minuetto» tecnic. Rivista Gagliardi-Marena-Horn 16,15 21,15
Massimo: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva, R. Billi.
Nazionale: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, Arnoldo Tieri.
Principe: «Totò sceicco», Totò, Tamara Lees, A. Tieri. Ult. 22.
Statuto: «Arrivano i nostri».
Astra: «Matrimonio ideale» A. 10.
Mignon: «Ammutinati Bing Sing».
Olimpia: Vino pallido, Hope. Col.
Per: «Taverna della Giamaica».
P. Nuova: Ero senza patria. A. 10.
Regina Cavalcata del terrore. Var.
Romano: «Angoscia nella notte» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Rose tragiche» Peggy Cummings, Victor Mature.
Esperia: Yvonne la nuit. Totò.
Imperiale: «Prof. Trombone» Totò.
Italiano Ero una spia di guerra.
Miretorti: «Ultima carica» A. 10.
Vinaglio: Domani è troppo tardi
Ellisse: «...è la vita continua».
Frejus: «Malacarne» A. Nazzari e nuova riv. Orbecchi-Ciabotto-Telma
S. Paolo: «Sconfitta di Satana».
Belgio: «Donna in fuga».
Corallo: «Matrimonio ideale».
Eridano: «L'urlo della città».
Oropa: Cenerentola, tecn. Disney
Radium: «Guarany».
V. Veneto Aquile del mare, Cooper
Astra: «47 morto che parla» Totò.
Bernini: «Lo strano Mister Joanes con Rod Skelton.
Odeon: «I sabotatori» P. Lupo.
Stura: «Romanzo di Montecristo»
Aduar: «Strada proibita». Var.
Brunelli: «Winchester '73» tecn.
Fortuna: Gianni Pinotto Cow Boys.
Nord: «Il lutto si addice ad Elettra» e Comp. dialettale Bmdi.
Palermo Segreto di stato, Douglas.
Sociale: Ispettore generale, tecn.
Delonese: «Barriera d'oro» tecn.
Italia: «Fantasma di mezzanotte»
Moderno: Avventure di Casanova
Piemonte: «Brigante Musolino».
Spatial: «Le cs e roma».

Alba: «Avventure sul Pacifico».
Apollo: «Ragazze perdute».
Diana: «Il ventaglio» J. Crain.
Ideal: «Notorious», Cary Grant.
Lux: Ultimi giorni di scapolo.
Lumière: «Falco del Nord» Fonda.
Lutrario: Signora dalle camelie.
Roma: «La donna ombra».

Teatro ALFIERI
Da STASERA, ore 21,15, (e per soli 6 giorni)
Compagnia di Riviste
CARLO DAPPORTO
in «SNOB»
di Michele Galdieri

HOLLYWOOD DANZE
7ª e penultima serata del
Concorso del dilettante
Stasera *Successo*
Premi offerti dalla
Ceylon King Tea O. P.

LUX
Il sentiero del pino solitario
in *tecnicolor*
con HENRY FONDA
S. SIDNEY - F. Mc MURRAY
Prezzi normali feriali:
Ingresso Lire 300

VITTORIA
La fortuna si diverte
con JAMES STEWART
E' un divertentissimo film
20th Century Fox
Prezzi normali feriali:
Ingresso Lire 300

CAPITOL
Oggi alle 15 attrattivo *tecnicolor*
BELLEZZE RIVALI
Linda DARNELL
Joanne CRAIN - Cornel WILDE
Una vicenda originalissima e molto divertente

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Augustus, Astì, P. Nuova, Umberto, Piemonte, Colosseo e al Teatro Alfieri.

Le stagioni di Comisso

Quando Mario Missiroli mi afferra nelle spire della sua vertiginosa dialettica, sono sempre tentato di dirgli: — Sta fermo con le idee. — E lo stesso dovrei ripetere ad alcuni scrittori la cui pagina, il cui capitolo, il cui libro, hanno l'andatura di un fiume in piena, o il placido, ininterrotto fluire di un canale che non sarà mai secco. Era l'appunto che si poteva fare a *Quasi una vita* di Alvaro, e che sorge spontaneo davanti ai venti volumi di Giovanni Comisso: viaggi, romanzi, racconti, capricci poetici, d'arte, di storia. Una facilità prodigiosa di notar sentimenti, stati d'animo, paesaggi, descrizioni, una curiosità insaziabile di costumi (prevalentemente, di quelli che sogliono chiamarsi i cattivi costumi) e di uomini, producono libri e saggi quasi sempre interessanti, ma talora svagati ed inutili. Sicchè viene voglia di sfrondare, di condensare, di ricostruire secondo certi schemi drammatici o romanzeschi, tutta questa materia impressionisticamente disegnata o riprodotta. Il «taglio» di Moravia è proprio ciò che lo rende romanziere e novelliere di classe, e la più discreta fortuna dei suoi rivali, si deve forse alla teoria della tavolozza, i cui colori non riescono a disporsi nella cornice di un quadro. Si aggiunga, nel caso di Comisso, la prolissità congenita agli scrittori veneti, abbondanti e discorsivi quanto i meridionali, e si capirà perchè egli ancor oggi non abbia, nel nostro panorama letterario, il posto a cui ambisce.

Saranno *Le mie stagioni* (edizioni di Treviso, 1951) a darglielo? *Gioventù che muore*, il suo ultimo romanzo, del 1949, era caduto nel vuoto, e mi aveva fatto pensare al Linati di *Sinfonia alberre*, troppo facile e disinvolto, e quelle storie di coppie amorose la cui momentanea frenesia poco interessa il lettore esperto e non di primo pelo. *Amori d'Oriente*, riesumato pure nel '49 da *L'italiano* di Longanesi, era una scorribanda pei bordelli di quei paesi, senza le spezie e i profumi che i francesi che si dedicano a tali faccende di solito sanno mescolarci, nobilitandole magari con richiami all'antologia greca o all'estetica del decadentismo. *Le mie stagioni* ci riportano invece al Comisso dannunziano e fiumano di *Al vento dell'Adriatico*, e se nella parte centrale sono poco più di un riassunto delle esperienze letterarie e dei viaggi giornalistici dell'autore (già noti, salvo qualche altra impubblicabile capitolo sulla quello, assai bello ed amaro, sulla Etiopia del 1937) si risollevano all'epilogo, con la ambigua e tragica passione da lui sofferta per un poeta in erba, fucilato dai partigiani nel '45, e ultimo di una serie di amici e di ragazze compiacenti, che ricordano il repertorio casanoviano.

Chi conosce la storia del colpo di mano di D'Annunzio su Fiume, le sue conseguenze politiche, antiche e recenti, ha letto memorie e documenti, se ne dimentichi. Fiume, per Comisso, fu soltanto un'avventura poetica, una occasione pel suo temperamento sensuale ed artistico, il mondo incantato della giovinezza uscendo dal quale la vita non ha più senso, e pesa. Il suo D'Annunzio è l'uomo che fa un predicozzo agli ufficiali i quali «sorpassano tutti i limiti» per assidue galanterie, proclama la propria «santità francescana», e poi riceve la notte per una particina segreta una canzonettista, chiamata Montresor, che lavorava in un caffè-concerto del posto, ed entrata nell'appartamento del Comandante, se ne partiva all'alba con cinquecento lire nella borsetta». Alla famosa «pianista particolare» Comisso e i suoi amici sono avversi, e la credono persino spia e delegata dal governo di Roma: Keller, anzi, le scaglia «un pugnale fra i piedi, preso dal disperto per aver saputo che un vecchio cacatoa, spelacchiato in testa, che egli le aveva mandato con allusione al suo naso ricurvo, ella lo aveva passato al Comandante come un dono di Keller per lui con allusione alle sue calvizie». Dei personaggi di corte del poeta, *Le mie stagioni* non dànno miglior giudizio: «Gente arruffona, sfruttatrice del suo nome, imbroglioni e balordi». Gl'intrighi, fittissimi, politici e militari, son presi sottogamba, e il giornale pel quale Comisso e Keller hanno scelto come primo titolo *L'uomo libero di parte franca*, finisce per chiamarsi *Yoga*, giacchè a fecondare la loro confusione morale e ideologica, arriva un ufficiale straziano immerso in pensamenti indiani, sì da dedicarsi a ricrear le caste! Per fortuna, c'è accanto a lui un cassiere da commedia, il quale imbarcandosi poi clandestinamente coi quattrini del giornale, assicura i redattori che il malloppo è in sue mani, e gli altri «con rassegnazione» gli raccomandano «di fare una bevuta collettiva alla prima stazione». Tipi e bozzetti di questa fatta, valgon meglio di certe storie, che pure affiorano, di suddivanza perpetua del popolo alla borghesia, «perchè gli italiani sono un popolo fisico totalmente dominato dalla natura, negato a ogni idea», i quali vogliono «governi di stile, del nostro stile» e soprattutto, al di sopra di loro, «uomini miracolosi e fantastici». In realtà, quei ragazzi badavano a divertirsi e a fare all'amore, e quando arrivarono, a Natale, le cannonate giolittiane a dissipar sogni e progetti e a rompere l'incanto, «si pensò che una vita libera e sublime era per noi finita, e lentamente ci colsero le lagrime».

Ci vorranno vent'anni perchè Comisso capisca che la vita istintiva da lui condotta, per cui «un uomo o un albero erano eguali», aveva governato disperatamente la sua arte, e che i suoi maestri giovanili, Casanova e Cellini, eran detestabili. Ma il lettor attento non potrà fare a meno di rilevare che il ribrezzo ch'egli, nel 1942, dice di provare per Benvenuto che infigge nell'orecchio del nemico il suo pugnaletto cinquecentesco, non lo provava per gli ardita fascisti e fiumani delle spedizioni punitive del '21-'22 i quali facevano altrettanto (pag. 128). Nè la lunga e monotona ricerca, sempre e dovunque, di ragazze e di facili piaceri, poteva ravvivare le qualità dei suoi primi libri, che a lungo andare apparirono diari poco originali di un frequentatore di gente equivoca e di un amator campestre. Una frase improvvisa: «La vita mi appariva come una pioggia che scende dal cielo, sbatte sulla terra, ritorna vapore al cielo per scendere di seguito. *Capii che si muore vivendo*» rivela una crisi. Ed è la crisi di tutta una generazione ancora dannunziana, indifferente ai sentimenti, impermeabile alla cultura, per la quale «l'uomo non esisteva che in forma astratta, più in relazione col paesaggio che con l'anima», e che si cacciava «vivendo d'impulsi», nella politica internazionale sprovvista di ogni seria preparazione (il *reportage* etiopico, è a questo riguardo capitale). I ritratti: da Keller a Drago, dal Piccolomini che danzava seminudo ai latifondisti siculi, che appaiono nelle *Mie stagioni* sono caratteristici dei galantuomini del tempo fascista, e molto curiosi. E' una testimonianza che conta.

E qui conviene toccare un altro tasto delicato. La sensualità di Comisso, viva, aggressiva, petulante, che non si ferma davanti alle pareti delle camere, nè ai rispetti umani, e si può quasi definire un'allegra e continua promiscuità, e Comisso fu gidiano sin dagli esordi. Artisticamente, siffatta ambiguità, che fa pensare alle favole platoniche sugli ermafroditi, è forse all'origine di quella mancanza di freni stilistici e di composizione, che notavamo in principio. Eccellente descrittore, sensibile ai giochi del tempo e delle stagioni, preoccupato degli influssi lunari, guizzante nelle acque marine e di fiume, solitario nella sua campagna, uomo a cui mani i piaceri dei sensi son noti, e fruga e fiuta ovunque lo strano, il singolare, l'orrido e l'osceno, capace tuttavia di godere la semplice bellezza della natura, Giovanni Comisso è il panteismo in persona applicato alla letteratura. La famosa definizione: *un roman est un miroir qui se promène le long d'un chemin*, sembra fatta apposta per i suoi libri, che sono anzitutto specchi entro cui la vita si riflette, con le sue minuzie e le sue ripetizioni; specchi non deformanti, ma che però non riproducono lo spettacolo completo. Si può difatti odiare il cerebralismo e l'intellettualismo spinti all'eccesso dai *sophisticated*, però alla gente di Comisso mancano totalmente le idee generali, o se vi s'arrischia, sono bizzarrie e strafalcioni. Anche in ciò, il ventennio raffigurato nelle *Mie stagioni* è ben caratterizzato. Ci si ferma ai sentimenti elementari, e direi quasi animali: cibi, donne, paesaggi e quando, in fine, ricompare l'anima, è per la gelosia e l'abbandono del tenero poeta ed amico, *il fuggitivo*: «comprendevo tutto il mio passato e il mio amore nella mia vita e nella mia arte». Le generazioni ultime e nuove, «crudelmente insensibili», formano dunque la disperazione di quella di Comisso; però derivano in linea retta dalla sua, egoista e narcissista e, come si direbbe con il vocabolario odierno, asociale. Adottando come motto «Io ho quel che ho donato», Gabriele era stato nunzio e profeta.

Arrigo Cajumi

La fidanzata di Re Faruk, signorina Narriman Sadak, in una fotografia diffusa «ufficialmente» in tutto l'Egitto

IL MATRIARCATO DELLE BIONDE VICHINGHE

Dove le donne strigliano gli uomini che fanno il bagno

«Posso prendere in prestito la sua schiena?» - Igienismo sadico - Anche il portafoglio degli affari ecclesiastici in mani femminili! - Alla conquista di tutti i diritti - Ma pochi papà restano a casa per giocare con i bambini...

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, aprile.

Leggo sullo *Svenska Dagbladet* che ad Are si sta svolgendo il congresso femminile per la completa emancipazione delle donne lavoratrici. Ecco una notizia straordinaria! Perchè in Svezia (questo grande matriarcato silenziosamente ma implacabilmente amministrato dalle bionde risolute Vichinghe) non bisogna chiederai se le donne siano uguali agli uomini ma, al più, se gli uomini abbiano ancora parità di diritti con le donne. Il che non credo.

Dalle donne, in Svezia, non ti salvi. Sorridenti e cerimoniose, ti fanno fare quel che vogliono, e non hai possibilità di scampo. Ti svegli, in albergo, e chiedi un bagno: subito arriva la *badvärska*, con il camice bianco e l'aria professionale delle infermiere. Senza darti il tempo d'arrossire ti denuda; e dopo aver pronunciato la frase sacramentale: «*Far jag lana ryggen?*» («Posso prendere in prestito la sua schiena?») t'insapona e ti strigila, dietro e davanti, dall'alluce alla fronte; imperiosamente ti spinge sotto la doccia; sadisticamente giocherellando con i rubinetti alterna cascate di acqua bollente a spruzzi ghiacciati seguendo precetti igienici appresi alla scuola delle bagnine; t'incartoccia nell'asciugamano coopargendoti di talco come se volesse infilarti in un guanto; e infine, presa da un nuovo accesso del suo igienico sadismo, violentemente ti frusta con rami di betulla dicendo di dover riattivare la circolazione del sangue.

Scendi in barberia e un'altra ragazza s'impossessa del tuo viso, l'insapona, lo rade, lo massaggia; ti rompe un tuorlo d'uovo sui capelli, voluttuosamente impiastricciandoli; e premendoti una mano sull'occipite per costringerti a tenere la testa ferma mentre t'insaffia con un getto d'acqua ora fumante ora gelata si diletta anch'essa a martoriarti in nome dell'igiene, mentre a te sembra d'essere Oloferne sotto le carezze di Giuditta.

Uscito in strada non fermare una ragazza; e se ti arrischi a pedinarla dopo l'imbrunire l'accorgi subito d'essere a tua volta seguito da un'automobile della polizia pilotata da un'ausiliaria del corpo femminile che vuole controllare non le tue intenzioni ma quelle della donna per accertarsi che non sia lei a provocare, per scopi di lucro, l'avventura amorosa; il che le costerebbe, nel più semplice dei casi, qualche ora in guardina.

A giudicarla, naturalmente, sarebbe chiamata una donna giudice. La stessa che è competente nei casi di separazione legale e di divorzio, che stabilisce l'ammontare degli alimenti che uno dei coniugi (non necessariamente l'uomo) deve pagare all'altro, che decide a chi affidare i figli; e gli sposi che vanno dalla magistratessa per chiedere di separarsi potrebbero trovare una faccia conosciuta, quella della giovane signora che qualche anno prima li aveva uniti in matrimonio, visto che fra i poteri dell'assessor, uomo o donna, c'è anche quello di benedire le nozze in municipio.

E dietro il banco del pubblico ministero, con le bionde chiome che sfuggono di sotto il tocco precipitando a far spicco sulla toga nera, chi trovi, in un processo d'omicidio o di violenza, se non una donna a sostenere l'accusa per conto dello Stato e a ribattere gli argomenti dell'avvocatessa della difesa? E al ministero degli esteri non trovi forse le diplomatiche di carriera, con le credenziali nella borsetta, che si domandano se potranno mettersi il rossetto quando andranno a presentarsi ai Sovrani dei paesi dove sono state accreditate? E fra tanti illustri teologi che si contendevano il posto, a chi ha affidato il nuovo Re di Svezia, dovendo nominare per la prima volta dopo la morte di suo padre un ministro, il portafoglio degli affari ecclesiastici? A una donna.

«Cos'altro possono pretendere le Svedesi?», mi domande dunque mentre m'avvio per intervistare la presidentessa del congresso; ma a questo punto il ghiaccio, che a fine marzo ancora implacabilmente copre le strade, mi manda a far conoscenza in una clinica con altre bionde fanciulle che, fasciandomi e immobilizzandomi una gamba piuttosto ammaccata, trovano subito modo di farmi sapere che in Svezia le infermiere svolgono gli incarichi altrove affidati a medici e chirurghi.

«Proprio lamentarci non possiamo — dice una segretaria del congresso che viene a trovarmi in clinica —, tutte le carriere ci sono aperte, fuorchè quella del trono e quella della legge salica. Ma, a parte qualche eccezione, i posti direttivi sono tutti nelle mani degli uomini. Questo scandalo deve cessare».

E cesserà, ne sono sicuro. Non tanto perchè le donne sono favorite in Isveria dalla superiorità numerica o perchè la mancanza di mano d'opera consente loro di dettar legge, quanto perchè sono molto meglio organizzate degli uomini, i quali, non avendo ancora fiutato il pericolo, hanno trascurato di costituire una società per la difesa degli ultimi diritti del maschio. Nelle associazioni, invece, le donne ci guazzano. Ogni donna, in media, fa parte di tre società; ma ci sono di quelle che si vantano di avere fino a trenta tessere delle più strambe organizzazioni. E, a mezzo di queste, dettano legge.

Adesso le donne si stanno battendo per far accogliere nel codice due articoli che puniscono la prostituzione e la mendicità, finora colpite soltanto da misure di polizia. E protestano contro certe prerogative maschili, come, ad esempio, per la ragione dell'alcool, che è tesserato, nove volte superiore a quella delle donne. (Effettivamente l'unica libertà che manca alle svedesi è quella di ubriacarsi).

«Però — commentava una dottoressa dai capelli biancli — le donne qui lavorano, fra casa e ufficio, 14 ore il giorno; e senza accorgersene si allontanano sempre di più dagli uomini. Un matrimonio su 18 finisce col divorzio; un bimbo su 10 è illegittimo; lo scorso anno sono stati praticati 7060 aborti legali; e soltanto due babbi su 100 trovano il tempo di restare a casa a giocare con i loro bimbi: statistiche in verità poco consolanti. Ma ormai la battaglia delle «suffragette» è in corso da anni: come si fa a far macchina indietro?». E sospirando aggiunge: «Mia figlia, quando va al cinema o al ristorante col fidanzato, paga la sua parte; e se ne vanta. Bella cretina».

e. a.

IL POPOLO MAROCCHINO E L'INDIPENDENZA

Apparizione dei fellah nella lotta nazionalista

La storia che i giornali arabi non possono scrivere - Accanto a intellettuali e commercianti, il proletariato ha preso coscienza di sè - Il sultano, dice qualcuno, ha capito senso e valore delle nuove forze sociali

(Dal nostro inviato speciale)

Casablanca, aprile.

Nessuno qui dice Casablanca, ma più brevemente tutti dicono Casa, indugiando sulla seconda a; e nessuno, in modo aperto, volentieri parla di quello che è capitato nel Marocco; anche in questo abbreviano, tagliano corto, quando non indugiano in un silenzio imbarazzato. Più che diffidenza, in questo modo di fare bisogna intravvedere la delusione provata recentemente, di fronte a sogni forse troppo arditi e troppo precipitati. Chi vuole essere ottimista ad ogni costo pensa che tutto eramai rimarrà tranquillo per molto tempo; chi cerca di prevedere il futuro pensa invece che si è soltanto turata una falla, con un'operazione che ha tutto il carattere della provvisorietà. Di solito costoro vivono a contatto con gli arabi e sanno come essi ragionano. Per esempio sanno che gli arabi dicono: «Il Governo francese ritiene che i musulmani della Libia siano capaci di autogovernarsi. Ma se si tratta di noi, marocchini, che già abbiamo istituzioni antiche e buone capacità amministrative, allora cambia di parere. Il Governo francese non è, per la mano, coerente».

Qualche settimana fa, durante i giorni della crisi marocchina, che passò quasi inosservata agli italiani perchè presi da altre curiosità e problemi, il Sultano cercò il giocare una carta molto importante. Lo hanno capito gli inglesi che da quel momento pensarono subito di riprendere in esame la loro situazione nel Sudan; lo hanno capito gli americani, che per il momento hanno scelto una via comoda, quella di far finta di non avere capito nulla. In realtà americani ed inglesi hanno capito che nel Marocco una certa situazione va senza dubbio, come il vino dice, maturando. Essa — è inevitabile — porterà sempre a pretese più forti di autogoverno, di indipendenza, di parità nei rapporti politici. Si tratta oramai di cercare nuovi pretesti, di sfruttare qualche occasione che, presto o tardi, si presenterà.

La crisi risolta

Direi più avanti quale è l'odierna composizione del movimento nazionalista. Ad esso mancano soltanto i contadini. Chi poteva darsi esatte notizie sugli umori dei marocchini, mi disse infatti a conclusione di un lungo discorso: «Quando la campagna si muoverà, la situazione sarà dura per i francesi», ed aggiunse (come d'altronde dovetti poi sentire da molti altri) quasi con dolore: «La Francia ha perduto l'occasione per iniziare una nuova politica con noi».

Con la forza, con qualche messaggina, con qualche insaccatezza la crisi recente è stata risolta. La forza è quella militare, di cui dispone il Residente francese, generale Juin; una messaggina, per esempio, è quella che ha fatto scendere dalle montagne, verso Fez, due o trentila cavalleggeri fe non ventimila come trasmisero le agenzie giornalistiche filo-residenziali). Si disse che quei cavalleggeri scendevano alle pianure per dimostrare la loro fedeltà al rappresentante del Governo francese, ma in realtà o loro era stato detto che il Sultano correva grave pericolo e che bisognava difenderlo. A mezza strada poi, li rimandarono indietro. Una insaccatezza, per esempio, è quella che il generale Juin poteva destituire il Sultano, licenziarlo come si fa con un impiegato infedele. Non potrebbe mai accadere una cosa simile: il Sultano è eletto da un consiglio di ulema, cioè di nobili e di notabili; e nessuno, tranne quel consiglio, può negargli l'investitura che gli ha dato. Anzi i piccoli passi falsi di una grande manovra per soffocare un'agitazione che era appena sul nascere. D'altronde il quasi-agitazione ed insofferenza, che naturalmente percorre il Marocco, soltanto qualche cosa è avvertibile a Casablanca e non altrove. Altrove essa è presente nella misura poliziesche delle autorità francesi e con fatica si rintraccia nelle parole e negli atti della popolazione.

Quando si viene dalla zona internazionale di Tangeri, alla frontiera un poliziotto passa da uno scompartimento all'altro del treno e si fa consegnare i giornali spagnoli, inglesi ed americani. Tanto per sentire come mi avrebbe risposto, gli domandai chi aveva dato un simile ordine. Avevo di fronte un giovane poliziotto francese, dalla faccia simpatica. Mi guardò un attimo incerto, poi ridendo rispose: «Sarà un capriccio del Sultano». Non ebbi la battuta pronta, perchè avrei potuto ribattere chiedendogli se quelle colonne bianche, che spesso vedeva nei giornali arabi, imposte dagli uffici di censura di Rabat e di Casablanca, fossero pure capricci del Sultano. D'altronde, un mattino, l'interprete che viene in albergo per leggermi e tradurmi i giornali arabi, disse una abbastanza buon senso: «In questi spazi bianchi c'è una parte della nostra vera storia. Qualcuno ha imparato a leggere anche qui, dove proprio c'è soltanto carta bianca».

Una parte di storia marocchina a cui alludeva il giovane intellettuale mio interprete, non era stata prevista dal maresciallo Lyautey, primo Residente che ebbe il Marocco, ed è con punteggio ignorata dal generale Juin, che è il Residente di oggi. Il maresciallo Lyautey non voleva in Marocco molti colonizzatori, mercanti, industriali. Gli bastava tenere militarmente il territorio; e nemmeno desiderava un reale contatto tra i francesi ed i musulmani. Teneva sempre separate le due popolazioni, anzi volle che l'una ignorasse l'altra, contento di governare tramite i capi arabi, che aveva per metà conquistato, per metà corrotto, dando loro onori e danaro. All'epoca in cui Lyautey venne via, nel 1927, i francesi che si erano trasferiti nel Marocco erano poche decine di migliaia: ma già erano duecentomila nel 1936 ed oggi toccano il mezzo milione, contro otto milioni di indigeni. Gli avvenimenti del Marocco hanno origine in questi dati e in questa cifra: ecco come.

Nella scia degli europei

In principio il desiderio di essere indipendenti nacque negli intellettuali. Essi erano figli di notabili e di nobili; furono naturalmente i primi a venire in contatto con i concetti della vita democratica. Per la verità il loro fermento rimase limitato a piccoli focolai, soprattutto a Fez, che è il cervello pensante del Marocco. Ma era una attività verbosa, come è nel carattere degli arabi; e forse sarebbe rimasta a lungo ancora inconcludente se non si fossero verificati nuovi appoggi. Con l'arrivo nel Marocco di commercianti europei i traffici presero presto diverso ritmo e diversa proporzione: era una terra propizia a rapidi sfruttamenti. Nella scia di costoro, che potremmo dire pionieri, si avviluppò e senz'altro si creò una modernizzazione della classe borghese musulmana. Sono quei ricchi mercanti che oggi si vedono percorrere le strade di Casablanca su automobili americane, loro stessi al volante, carichi di donne e di figli, come per gite che farebbero la felicità di un regista in vena comica.

Costoro, una volta timidamente, poi sempre più in modo chiaro, presero coscienza di sè e delle proprie possibilità. Oggi facilmente capiscono che, se potessero liberarsi dei controlli stranieri e da rivalità pericolose, potrebbero conoscere un periodo di splendore. Sono ragioni meno nobili di quelle che muovono gli intellettuali, ma altrettanto buone per sostenere una comune azione politica. Con tutto ciò non si era ancora raggiunto nulla: intellettuali e commercianti, in una società come questa, chiusa e frenata da remore religiose tremende, non potranno mai trascinare gli altri, la massa, in quanto essa non soltanto è difficilmente organizzabile, ma persino classificabile.

Calunnie e saggezza

Allora, in questa storia marocchina oggi «bianca» sui giornali arabi censurati dall'autorità francese, comparve Casablanca. Come porta di mare, come città di grande commercio, come unica sede di fabbriche, essa richiamò subito molta gente. Erano poveri fellah che venivano dalla campagna, erano uomini denutriti (quasi tutta la popolazione è d'altronde denutrita) che lasciavano le loro tribù dell'interno e che si radunavano ai margini di questa nuova città per tentare l'avventura.

Così ai margini della città, in quella zona che fu persino soprannominata Bidonville perchè lì si viveva tra pezzi di legno e di lamiera messi a formare un riparo, accade quello che si potrebbe chiamare il proletario marocchino. E' una figura disperata e angosciante, non più legata ai compagni di una volta, che ha abbandonato volontariamente, non agganciata a nessuna reale speranza di vita, sempre in bilico tra vizi antichi e vizi nuovi, forse sempre lontana da reali virtù. Nessuno, oggi, vi nasconderà il lato tragico che ha avuto simile quadro di vita; ma poi concluderà: «Si può ragionevolmente sostenere che con il 1940 tale ingrato periodo ha avuto fine. Da allora questa massa, a Casablanca e altrove, ha cominciato ad avere coscienza di sè».

Questa massa, assorbita dall'industria, formata da operai che conoscono la vita dell'officina, si aggira sulle trecentomila persone; e vi faremmo notare che quasi centomila sono sindacati alla Confederazione generale del lavoro. Sono tutti concordi nel dire che oggi anche costoro sono legati alla causa nazionalista e pronti a battersi per essa alla prima occasione propizia. Non sapresti dire quante mie conversazioni con interlocutori arabi si arenassero a tale constatazione. Domandavo quali pro mi si potevano offrire circa il reale peso rappresentato dagli intellettuali, dai commercianti, dal proletariato in questa lotta. Fra le tante risposte ne riferisco una soltanto, quella che mi disse un giornalista arabo: «Il Sultano non si sarebbe saputo mai modo che tutti ormai sappiamo, chiedendo cioè la revisione degli accordi che regolano il protettorato francese, se non fosse stato spinto e quasi costretto da quello che vede e sente intorno a sè. Egli ha capito la situazione, ha soprattutto capito che sono sorte nuove forze sociali, e ha voluto dimostrare ai suoi sudditi che è con loro».

A questo punto tutti tacciono e non fanno previsioni. Scuotono la testa davanti alle calunnie che cominciano a circolare ed una è quella che vorrebbe il Sultano «incitato» con un miliardo di franchi. Con saggezza, con gravità che ha quasi sapore biblico dicono: «Anche se fosse vero, non sarebbe una buona politica per i francesi».

Enrico Emanuelli

Jean Rice, cameriera londinese, vinta un concorso, è stata ammessa a interpretare un nuovo film

UN MONDO CHE PARE DI FANTASIA

Ambasciatori ed esuli

Sogni tra i vapori del Tokai - La "Polonia segreta" affolla le chiese - Terra bruciata a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, aprile.

Il signor Alfredo Csikszentmihalyi, ex-Cancelliere della Legazione ungherese a Roma, deambula in giacchetta bianca e farfallino nero da un tavolo all'altro della «Piccola Budapest», servendo personalmente il *gulyas* affocato di pepe ai clienti di riguardo, tutti «ex» anche loro, diplomatici, commercianti e magnati del tempo che fu. Ma in questo locale, che apre un usciolo coi vetri istoriati sulle bige prospettive d'un vicolo percorso da gatti e carciofi, distro piazza di Trevi, il tempo sembra fermo da tempo: da cinque, o dieci, o più anni, secondo le peripezie degli avventori, ciascuno dei quali sopravvive a un'epoca o a un regime.

L'irraggiungibile patria

Sono in gran parte profughi danubiani; ieri portavano la feluca o il diadema nei ricevimenti di gala, oggi non si sa come sbarchino il lunario e i più, infatti, vivon di ripieghi. Ma una volta seduti sulle panche di legno della taverna, nell'odore biondo del Tokai, ridiventan nobildonne o illustrissimi; e appena si leva il pianto dei violini, sotto l'archetto degli tzigani (sono tzigani usati, con la faccia piena di rughe e il farsetto rosso pieno di rammendi), e una voce nostalgica intona un canto della *puszta*, questi stranieri dai capelli grigi o dallo stanco *décolleté* si ritrovano «a casa», in qualche parte della loro irraggiungibile patria.

Un amico che è con me fa dei nomi e mi racconta delle storie, indicando un gruppo di uomini dignitosi e di dame in abito nero con cappellino a mezza veletta, secondo lo stile mondano in uso per il *cocktail*: contessa Esterhazy, baronessa Bodimer, principessa Festetich. Quel signore pallido e anziano è l'ex-presidente del Consiglio Kalay, stabilito a Castel Gandolfo; quello accanto è il barone Gabor Apor, capo politico dei duemila magiari rifugiati in Italia, un omino olivastro dagli zigomi tartari, che sorride di sempre e grida «Czarda!» ai suonatori, con un tono elettrizzante.

Sino al '44 il barone fu ministro plenipotenziario d'Ungheria presso la Santa Sede; ma allorchè i nazisti internarono l'ammiraglio Horty, installando a Budapest un governo *quisling*, Apor diede le dimissioni per telegramma e la cura degl'interessi magiari a Roma passò alla Legazione svedese. Tuttavia, per lunghi anni, questo ministro privo di credenziali fece da intermediario fra il Vaticano e i conservatori ungheresi che spedivano frequenti messi nella capitale: l'ultimo fu il padre gesuita Mocsy, relegato in un campo di concentramento subito dopo la condanna del cardinale Mindszenty.

Ma se gli esuli ungheresi hanno un ex-ministro, quelli polacchi e lituani dispongono tutt'oggi di un ambasciatore, regolarmente accreditato in Vaticano. In un mondo come il nostro tutto è logico e tutto è assurdo: perchè dunque il signor Ladislao Papée non dovrebbe seguitare a rappresentare la Polonia, questo stato-fantasma «che ha il suo primo ministro a Washington, il suo esercito in Inghilterra, il suo governo a Mosca e il suo popolo in Siberia» come ha scritto un crudele umorista? Papée non rappresenta la Polonia ufficiale, ma quell'altra, segreta e indomabile, che affolla sempre più le chiese perchè sono l'unico luogo in cui la colomba dello Spirito Santo non porti la firma di Pilsudski.

Ma se Papée è rimasto a Roma in qualità di ministro plenipotenziario, lo deve a una svista del governo di Varsavia, che dimenticò d'inviargli le lettere di richiamo, subito dopo la denuncia del Concordato. E se può sempar da ministro, è grazie alla piccola flotta polacca che, sfuggita alla cattura tedesca, si pose fin dai primi tempi di guerra al servizio della marina britannica; i noli, puntualmente pagati da questa, si accumularono in una banca londinese, dalla quale attinge la Legazione, che alloggia in un modestissimo edificio di Trastevere.

Più fortunato del collega polacco, il ministro di Lituania presso la Santa Sede, Gidvainis continua a esercitare le sue funzioni tra i mobili antichi, gli specchi e i tappeti di un suntuoso villino dei Parioli, che ospita anche il signor Stasys Lozoraitis, già ministro degli esteri e poi ambasciatore di Lituania al Quirinale fino al 15 giugno 1940, giorno in cui le truppe sovietiche cancellarono dalla carta d'Europa le giovani repubbliche baltiche.

Come vivono

I lituani e i lettoni, popoli democratici e battaglieri iniziatin alla lotta clandestina sotto il dominio dello zar, non si piegarono senza resistenza all'occupazione russa; tale resistenza venne esplicata soprattutto attraverso i corpi diplomatici all'estero, dei quali obbedì all'ingiunzione del governo comunista, di rientrare in patria. A Berlino, le missioni baltiche vennero chiuse con la forza dai nazisti. Roma, invece, lasciò che i sovietici se la sbrigassero da soli in via Corelli e in via Nomentana, sedi rispettive della legazione lettone capeggiata dal ministro Arnold Spekke e di quella lituana del ministro Lozoraitis.

Il professor Spekke — che, al tempo in cui il suo piccolo paese di foreste e d'acque era una provincia dello zar, aveva insegnato letteratura romanza nel collegio dei nobili di Mosca e, più tardi, all'Università di Riga — fece prontamente le «consegne» alla ambasciata sovietica di Roma. Meno remissivo, Lozoraitis mise alla porta i funzionari dalla stella rossa e continuò a fare il ministro di Lituania, malgrado le minacce e gli ultimatum dei sovietici, che tentarono persino di occupar la Legazione con una manovra di accerchiamento. Ed il governo fascista, zitto. Quando i diplomatici lituani si barricarono nella loro sede, giunsero *rinforzi di polizia*, non si seppe se per appoggiare i russi o difendere i baltici. Solo dopo alcuni giorni Palazzo Chigi intervenne e pregò Lozoraitis di cedere, dandogli un termine onorevole per la capitolazione.

Ma i lituani fecero le cose alla svelta, bruciando parte dei documenti caricandone altri su un camion e sgombrando il palazzo prima della scadenza dei termini. Al loro arrivo, i sovietici trovarono una bandiera a mezz'asta fuor dell'edificio e nell'interno, stanze deserte. Il parco era devastato. Uno di essi domandò se guardiano perchè tutte le piante fossero state recise ed ebbe in risposta che si trattava di un'usanza baltica: fiori agli amici e *terra bruciata* ai nemici.

E come tira avanti, oggi, la Legazione lituana presso la Santa Sede? Con gli aiuti di quest'ultima, con le sottoscrizioni dei compatriotti rifugiati in America e con certi vecchi depositi lituani all'estero, i quali permettono di sussistere anche alle ambasciate di Parigi, Londra e Washington, dove i ministri senza paese continuano ad essere ricevuti in udienza da Auriol o Truman, benchè il protocollo li consideri, ormai, all'ultimo gradino della gerarchia diplomatica.

Clara Grifoni

Per città e campagna: giacca inglese «a mandarino»

FELICITA' DELL'UOMO

Creare una rosa

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, aprile.

Abbiamo visto come nasce una nuova varietà di garofani per studio ed accorta cura ai giardinieri, i quali vengono in aiuto del caso mediante l'incrocio artificiale di Upi che promettono bene. Guardiamo ora la rosa.

Raccontano che la rosa nacque dalla spuma del mare, così come Venere e proprio insieme con lei. L'avvenimento restò unico. Le rose successive derivarono tutte dalla terra e — per natura belle — con la cura dell'uomo. Non credete a Eliano quando tira fuori che, nei giardini del re Mida, crescevano spontaneamente rose di 60 petali. (Anche gli scrittori antichi, se interessati a stupire il lettore, usavano bugiette: Erodoto — il padre della storia e del giornalismo — scrisse pure che le torri a protezione di Babilonia erano alte 100 metri su mura di 50. Gli ultimi scavi hanno costatato che quelle mura erano spesse 6 metri e 30 centimetri, e le torri non potevano quindi superare i 20 metri d'altezza). Niente, dunque, rose di 60 petali nei giardini di Mida, se non ce le fece crescere un adulatore o un giardiniere sportivissimo. Ne troveremo invece con facilità a Sanremo, prodotte dai genitori selezionati, cioè a caratteri ereditari, e non da incidenti naturali o voluti.

Di due specie è l'ereditarietà dei fiori: l'una *immediata e costante*, l'altra *remota e mutevole*. Un tralcio di rosa può dar vita ad un nuovo ceppo, ma i fiori che ne spunteranno saranno rigorosamente uguali a quelli della pianta da cui deriva: è l'ereditarietà *immediata*. Se invece ricorriamo al seme, l'ereditarietà diventa *remota* (anche remota, per essere più esatti): e cioè, da un seme di rosa è sempre una rosa che spunta, ma può non aver nulla che fare con quella che l'ha creata, sia per il colore, sia per il profumo, sia per il numero dei petali, la loro morbidità, la loro robustezza e così via. I semi di una stessa rosa dànno vita a tipi diversi, e non è da escludere che uno riporti alla luce un esemplare che morì di freddo all'epoca glaciale.

Chi vuole rose nuove deve quindi ricorrere ai semi. Le rose rustiche ne dànno molti, quelle di lusso pochi: tre, uno, anche niente. Si prenda quello che c'è ma il floricultore attento non semina a caso: il seme se lo prepara lui. Seguiamolo tra i suoi vivai. Egli ha sempre con sè un coltellino, una matita, un taccuino e tabelline per etichette. Ecco una rosa che promette bene. Il suo nome di famiglia è *Ofelia*. Il temperino viola il boccinolo non ancora schiuso, ne asporta il maschio. Alla vedova che ne deriva sarà recato il conforto di un polline che fa per lei (che si presume faccia per lei), per esempio quello di una rosa ancora ignota, non ancora degna di un nome e contrassegnata appena da un numero: la rosa 505. Il floricultore scrive nell'taccuino il nome degli sposi — Ofelia x 506 — e il giorno del matrimonio, appende sulla pianta l'etichetta che ricorda l'avvenimento: Ofelia x 506, Affettuosamente, Ofelia e 506 si abbracciano, si ubriacano di nettare e di fantasia, maturano, si concentrano in semi.

Al momento buono, i figlioletti di Ofelia e 506, scini filipuziani, passano in aria di serra, in un letto morbido composto di sabbia (o terriccio), foglie morte, magari un po' di carbone, finissimamente tritato. Dallo stesso letto, il garofano caccia le sue puntine verdi dopo cinque o sei giorni. La rosa non ha fretta: ci mette da tre mesi a sei, ma *dice subito chi è*. Ne si presenta come «cavolo», per esprimerci in gergo, non c'è nessuna speranza che diventi poi un genio. Ed allora, niente: Ofelia e 505 passano tra i bocciati, nè li apposeranno mai più, se non per merito degli insetti o del vento.

Ma se la nuova rosellina promette bene, prima la trapiantano e non appena robusta *le dànno un apparentamento*: cioè sarà innestata in un ceppo di rosa selvatica, le cui radici lavoreranno per lei, affinchè cresca, si faccia bella e canti, nel sole, la gloria di Dio. Il lavoro dell'uomo. E un appartamento di lusso, le dànno: non mica la semplice rosa canina ma l'*indica major*, una rosetta rustica piena di zelo e ricca di immaginazione, che spinge le sue radici a grandi profondità per cercarvi, insieme con l'acqua

Prima visione del Salone dell'Auto

La "1400 fantasma„ attrattiva spettacolare per grandi e piccini
Le altre vetture italiane - Novità straniere e carrozzerie fuori serie

La visione anticipata che ci è stata offerta, nel ricevimento alla stampa, di ieri pomeriggio, del XXXIII Salone internazionale dell'Automobile, se non ci ha consentito ancora quell'analisi dettagliata di cui facemmo promessa al lettore, ci ha peraltro fornito un'immagine plastica e completa del grandioso schieramento industriale, che non ha avuto forse, nel settore automobilistico, l'eguale in Italia. Prematura l'analisi perchè, sino alle ore piccole di stanotte, una continuata ed affluire di macchine, mai più pittoresco e tumultuoso disordine immaginabile; e dove non era un fervente cantiere, le macchine già distese riposavano sotto un ermetico tendone. Sufficiente tuttavia, lo schieramento delle
nici a tarda ora della sera, per un primo giudizio di massima sulle attrattive del Salone, e per dare un orientamento al visitatore impaziente, a cui manchi il tempo di orientarsi da sè.

Supponiamo di entrare dall'ingresso principale, prospiciente alla sala dei grandi ausiliari dell'automobile: i carburanti (belle il plastico animato dell'oleodotto dal mar Nero alla valle padana), gli apparecchi di distribuzione, le Case di pneumo. Dal fondo a destra si entra nel grande salone centrale: è questa la migliore prospettiva d'ingresso per chi ancora non conosca la maccanica, severa, gigantesca sala senza colonne, che educa i prodotti più interessanti per il grande pubblico: vetture e carrozzerie, in una colorita promiscuità che ha dei saporosi nesso di fiori. Uno spettacolo — anche per chi non abbia tempo o interesse all'analisi — degno di esser visto.

Portiamoci nella navata semicircolare di testa, ed intratteniamo la vista col grande postegno della Fiat, che tutta la occupa. Troneggia nel centro la «1400 fantasma», che costituirà la grande attrattiva spettacolare del Salone, per grandi e piccini. Elevata da terra d'una piattaforma che la sostiene nel centro, la «1400» apre le porte, sepita gli invisibili passeggeri, richiude, avvia, parte, tutto da sola. Si ode il caratteristico rumore del l'avviamento, il fruscio della marcia, di cui si seguono acusticamente tutte le fasi: cambi, incroci, frenate. Ecco la frenata, e la macchina s'inclina nella curva. Infanto i suoi fantasmatici occupanti discorrono della macchina che li ospita, su vario soggetto; oppure è la vettura stessa che parla, in persona prima. Una meraviglia!

Il motore della 1400 appare anche in una nuova originale sezione dimostrativa; variopinta ed armonica è la serie delle vetture carrozzate, la 1400, la 500 C e la 1100 E, costituenti la gamma della produzione Fiat, in indovinati accostamenti.

Seguendo lungo il passaggio centrale verso il fronte dell'edificio, ecco a destra la Alfa Romeo, con la 1900 berlina del colmo trasparente; ed poco di fronte, al centro del salone, la Lancia, con l'Aurelia normale e la nuova Aurelia gran turismo.

Tra la Lancia e la Pirelli, che fa da sfondo verso l'atrio, ecco un gruppo di vetture straniere, con parecchie novità interessanti; la nuovissima «Fre-

gate» della Renault (alla quale però non sappiam riparare l'appunto di aver scelto un nome così poco elegante nella versione italiana); la nuova Rinka 1900; la piccola Kaiser, quasi domestica; la Mercedes con motore Diesel molto interessante per le sue prestazioni economiche; e un gruppo di «grandi Arme» americane, che aspettiamo di vedere al completo per giudicare.

Risaliamo lungo il corridoio di destra, che fiancheggia un foltissimo stuolo di vetture inglesi: la produzione del Regno Unito rappresenta quest'anno la nota dominante del Salone; e il fatto che in buona parte esso abbia la guida a sinistra è molto eloquente sulle intenzioni di quell'industria in fatto di esportazione. La terremo d'occhio nei prossimi giorni.

Giriamo la navata dietro allo stand della Fiat, per completare la rassegna delle inglesi con la Rolls Royce, la Bentley e l'Armstrong; e per ammirare, a giusto compenso, la pura linea delle Fiata — e ridiscendiamo verso il fronte lungo il corridoio di sinistra, che ci delizia con le ultime creazioni dei nostri maestri carrozzieri, i quali daranno un simpatico esempio del come si possa ogni anno creare qualcosa di nuovo nell'arte della linea e della forma, senza compromettere ma anzi migliorando costantemente la praticità.

Prima di uscire dal grande Salone centrale, riferemo un giro tutt'intorno alla balconata degli accessori: e dal passaggio nel centro della parete sud raggiungeremo il terzo salone, riservato agli autopullmann. Gli autocarri ed i veicoli industriali sono nel salone semi-sotterraneo, e nell'ampliamento esterno verso il fronte di corso Massimo d'Azeglio. Anche qui sono molte e interessanti le novità: ne parleremo a loro turno.

Nel complesso, da quanto abbiam potuto scorgere del Salone nelle ipitate ore precedenti la sua nascita, netta è l'impressione che una così ricca, cospicua e completa adunata di belle macchine ancora non ci era stata offerta alle ispezioni. Una miniera preziosa per l'appassionato: e un giardino dei supplizi per chi soffre di tentazioni...

Aldo Ferinelli

BORSE

La pressione delle offerte, ampia anche volume ma meno incisiva come pericolosità di movimento, ha oggi incontrato un assorbimento adeguato, operato a tratti con compattezza di espressione, a tratti approfondendo della tendenza pesante. Dopo un'apertura resistente, la seduta è stata gravata da offerte cospicue di Vienna e di Montecatini, divenute ripiegare su basi instabilite. Al listino sono stati segnati i minimi, con qualche sottomano su voci primarie isolate e non tanto meglio tenute sui rimanenti settori. Complessivamente mercato tendente ad una forma di equilibrio dopo i precedenti acrobatici di prezzo, ma ancora atmosfera incerta. Titoli di Stato assorbiti con facilità. Dopolavoro disperato per le sue liquidità, poi aderendo molte basi di chiusura con un discreto recupero generale.

Renditi Litoglipa 200.

	2	3	2	3
Rend.3,5%	67 50	67 50	Fiat N.	99 —	98 —
Rend.3½	69 80	69 90	Edison	22 1/2	23 1/2
» i. c.	70 10	70 10	Pirelli	1122	1129
Rend.5½	71 70	71 80	Terni	320 —	323 —
» i. c.	71 60	71 90	S.E.E.	415 —	423 —
Redim.5%	95 40	96 40	Rom	410 —	412 —
» i. c.	96 50	96 90	Cem	3400	3395
» ex-g.	99 80	99 90	Mont.	117 50	117 50
» i. c.	90 10	90 —	Rom.	1160	1155
Ben.31-9	99 80	99 90	Pirelli	515 —	515 —
» i. c.	98 —	99 —	Ilva	265 —	265 —
Ben. 5%	96 65	96 90	Ansaldi	297 —	297 —
Fon.3½	66 —	66 —	Vienna	3667	3620
Fon.5%	81 90	81 60	Bast.	2700	2695
Ist 4½	97 25	97 25	Cir	1420	1400
Imm4½	87 —	87 —	Schlap.	465 —	465 —
Imm5%	87 60	86 —	Anic	205	25 200
Imm5%	150 —	150 —	Rom. a	53 50	53 —
» i. c.	99 75	99 75	Rom. pref.	1440	1447
Tur.4½	85 80	85 80	Montecatini	832 50	827 —
Tur.5%	94 —	94 —	Min.	900 —	892 —
» i. c.	94 —	94 —	Unica	87 50	86 50
Ricos.37	94 —	94 —	Gen.	1965	1960
» i. c.	97 —	97 —	Gorgo	4250	4220
» 3,5%	94 25	94 50	Farmit.	6200	6175
I. Nap.	96 75	96 75	Toro P.	922 —	922 —
Sab.5%	98 —	98 —	M. A. I.	10.700	10.700
» 7%	65 90	67 25	Stella	75 —	74 —
» 7%	67 90	67 —	Valdar.	3250	3220
Fiat 5%	100 —	100 —	Ver. E.	915 —	907 —
» 6%	99 —	99 50	Zucc.	916 —	915 —
» 5%	96 —	96 —	Permar	340 —	340 —
» 3,5%	90 —	90 50	Wort.	330 —	330 —
Cir 5%	102 90	102 10	Wort.	338 —	335 —
Stoga. 7	91 75	92 25	Parm.	462 —	462 —
Stoga 7%	99 25	99 25	Gard.	510 —	510 —
Wt. 7%	91 —	91 —	Pirelli	1048	1035
Cost 7%	98 90	96 50	Lavora	540 —	540 —
Serv. 7%	83 50	83 50	Saffa	745 —	737 —
Wort. 7	92 50	92 —	Linoleum	700 —	750 —
Fruc. 5%	87 —	87 —	Tubi	3950	3950
Cart 7%	99 80	99 90	Borgos.	14.150	14.200
Sodo 3%	69 —	69 —	Colon.	1895	1885
Vend. 5%	82 50	80 50	Fisac	462 —	460 —
Cat. 5%	94 75	94 25	Lanez.	2500	2500
Sipel. 5%	90 1/8	90 —	Aerfer	1395	1380
Tirre 6%	87 —	87 —	Asg. P.	3100	3100
Pirc 5%	85 75	86 25	Perlis	13 50	13 50
Fior 7%	91 —	91 —	Savid.	4140	4140
A. Gen.	6950	6520	Selca	3000	3000
» Tor.	5400	5400	Risan.	3300	3250
Stadi.	3110	3110	Viscosa	210 —	210 —
Mont.	1405	1402	—	—	—

a vista per l'esportazione. New York 624,56.

Prezzo ufficiale delle valute: sterline oro 1706-1806; sovrano 6600-6750; sterline unitarie 1000-1700; dollaro carta 676-680; franco svizzero 157-160; franco francese 172,50-174,50; oro fino 925-955; argento 19-28,50.

Undici operai feriti, di cui tre gravi

Violento scoppio a Piacenza in una centrale del metano

Piacenza, 3 aprile.

Oggi, alle 13,10, nella centrale di compressione del metano gestita dalla SNAM in via Millo 21, si è verificata una violenta esplosione nella sala in cui si trovavano le macchine per la compressione del metano. La deflagrazione ha determinato il parziale crollo delle pareti e lo scoperchiamento del capannone. Nell'incidente sono rimasti gravemente ustionati 4 operai addetti alle macchine e altri 7 che, pur trovandosi all'esterno del fabbricato, erano accorsi per soccorrere i primi. L'immediato intervento dei vigili del fuoco ha permesso lo spegnimento di un principio d'incendio; tuttavia sia il fabbricato che i macchinari sono rimasti gravemente danneggiati. Sono in corso indagini per stabilire le cause del sinistro, ma si suppone che lo scoppio sia dovuto a una fuga di gas verificatasi da un compressore e dalla scintilla provocata da un magnete. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale civile; tre di essi versano in gravissime condizioni.

Una ragazza sotto il treno ha una gamba maciullata

Novara, 3 aprile.

Una giovane e graziosa signorina di Borgolavezzaro, la ventiduenne Luigina Ferro di Luigi, impiegata all'Officina meccanica Sant'Andrea di Novara, è stata vittima di un grave incidente alla stazione ferroviaria di Borgolavezzaro. Mentre si accingeva a salire sul treno che l'avrebbe dovuta portare a Novara, la Ferro scivolava e finiva con la gamba destra sulle rotaie, proprio quando il convoglio si metteva in moto. Con un grido straziante la signorina si abbatteva stremata non l'arto maciullato. Soccorsa e trasportata all'Ospedale Maggiore di Novara, i sanitari hanno dovuto ricorrere all'amputazione dell'arto. L'infortunata non ha ancora ripreso conoscenza.

Tagliava i capelli alle "belle,, un alto funzionario nel cine

Roma, 3 aprile.

Il caso di Ferdinando d'Ambrosio, commendatore alto funzionario dello Stato, è ora a dubbio tra i più singolari che siano stati presi in esame dalla magistratura. Quale è la ragione che lo ha portato in aula di giustizia? Al mattino, il dott. d'Ambrosio, era il più intransigente dei funzionari; al pomeriggio invece... al pomeriggio amava frequentare i cinema rionali e, con un bel colpo di forbici, recideva i capelli delle belle ragazze. Quando un episodio del genere avvenne al cinema XXI Aprile è facile comprendere quali furono le conseguenze. Si accesero le risse e si fermò questa commendatore che cercava di uscire dal cinema. Gli chiesero delle spiegazioni e lui chiarì che era spinto ad agire in questo modo da qualcosa di troppo forte, qualcosa che lui stesso non riesce ad identificare. Il processo, per ragioni procedurali, è stato rinviato a nuovo ruolo.

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori azzurri a Roma compiono oggi l'ultimo allenamento

Leggero lavoro atletico nella giornata di ieri - Convocato anche Amadei - Il programma delle due partite odierne - Domani partenza alle ore 9 per Lisbona

Roma, 3 aprile.

Soltanto questa sera con l'arrivo di Buratta e di Busini si è sentito realmente, nell'albergo dove sono concentrati gli azzurri, il «clima» della nazionale, quell'atmosfera di ansiosa vigilia che caratterizza i giorni immediatamente precedenti l'incontro internazionale. I due commissari che da Milano avevano questa mattina telegraficamente convocato Amadei in sostituzione dell'infortunato Cervellati sono giunti con un notevole ritardo sul previsto, giusto in tempo per cenare allo stesso tavolo con i giocatori. Naturalmente su di essi si è subito concentrata l'attenzione generale, ma se Busini nè tanto meno Combi hanno fatto il minimo cenno delle loro intenzioni a della possibilità di diramare in extremis [illegible] era stato ventilato nel pomeriggio, un'ultima convocazione.

Più tardi, in separata sede, i tre commissari si sono riuniti per uno scambio di vedute e per stabilire i criteri che ispireranno l'allenamento che le due squadre sotterranno domani. Al riguardo si osserva che il dubbio più grave che dovrà essere risolto dalla prova della nazionale A è quello relativo allo schieramento dell'attacco il cui settore destro è affidato a tre centro avanti: Amadei, Boniperti e Cappello. Possono dare questi tre uomini, una volta messi insieme, il necessario affiatamento? E il rendimento di Amadei sarebbe maggiore all'ala o non a mezz'ala con il conseguente spostamento di Boniperti alla estrema? Oppure sarà preferibile innestare Amadei al centro dell'attacco con Boniperti all'ala e Cappello a interno?

E' evidente che una risposta, sia pure approssimativa, a questi interrogativi potrà darla soltanto la partita di domani contro la svelta squadra di Pisa. Non è quindi il caso di fare illazioni di sorta. Per quanto riguarda le retrovie è ormai certo che Giovannini andrà al centro della mediana con ai lati Annovazzi e Tognon.

Nel pomeriggio di oggi come preannunciato, gli azzurri della prima e della seconda squadra si sono portati allo stadio nazionale per una breve ma proficua seduta atletica. Il tempo era buono ma spirava un venticello piuttosto fresco che ha indotto Bigogno e Speroni a non far togliere la tuta ai giocatori. Dei commissari era presente il solo Combi non essendo ancora giunti da Milano Beretta e Busini. Al suo fianco era il cav. Biancone, segretario della commissione tecnica, oltre al segretario della Federazione Valentini.

Le due squadre agli ordini dei rispettivi allenatori hanno cominciato con qualche giro di campo per passare poi agli scatti di velocità, agli esercizi a corpo libero e alle corde. Infine sono stati portati sul campo una dozzina di palloni e gli atleti, divisi per gruppi, si sono dedicati ai palleggi a distanze variabili. Il tutto per la durata di circa un'ora, dalle 14,30 alle 15,30. Un po' più a lungo sono stati invece trattenuti sul campo i quattro portieri che sono stati sottoposti a un lavoro a parte: Casari, Sentimenti IV e Buffon da quel poco che si è potuto intuire sono in ottime forme; Tessari viceversa è apparso a corto di fiato, inle circostanza d'altronde si spiega facilmente col fatto che nella Roma egli è sacrificato tra le riserve.

Il programma di domani è il seguente: nella mattinata riposo e passeggiata; nel pomeriggio alle 14,30 allenamento pubblico della nazionale dei giovani contro la Stabia; alle 16 scenderanno in campo i moschettieri che saranno opposti alla squadra del Pisa. Si apprende inoltre che ciascun tempo degli allenamenti durerà circa mezz'ora.

La nazionale A partirà con aereo da Ciampino giovedì alle 9, accompagnata da Beretta, Busini e Biancone, oltre ai alcuni dirigenti federali. I giovani poi inseranno Roma in vagone-letto alle 18 dello stesso giorno e saranno accompagnati da Combi.

a. z.

Il Torino domani si allenerà a Savona

La squadra del Torino è partita ieri pomeriggio per la riviera, dove si fermerà per tutta la settimana in allenamento collegiale; la comitiva granata sosterà a Finalmarina, domani giocherà una partita amichevole contro il Savona, e non è escluso che anche per [illegible] possa essere compilato su altro [illegible] amichevole, probabilmente in una città della costa azzurra. Sono partiti: Rigamonti, Carapellese, Cuscela, Depetrini, Frizzi, Giammarinaro, Girando, Giuliano, Gremese, Lenzi, Marchetti, Maspero, Motta, Nay, Onorato, Picchi, Santos, Tosolini, Bersia e Rivoli; il bando accompagnatori Borel e Uselio. Rosen è rimasto in sede per completare le cure alla gamba infortunata.

La Juventus ha continuato ieri gli allenamenti allo stadio secondo il programma solito;

Gli incontri dell'8 aprile

I fiorettisti ad Algeri e gli spadisti a Lussemburgo

Due quartetti di fiorettisti di eccezionale valore saranno contrapposti l'8 aprile ad Algeri, in un incontro che avrà un po' il sapore di rivincita della coppa Gaudini e di anticipo ai campionati mondiali di Stoccolma (20 maggio). Da un lato sarà la squadra italiana col campione del mondo Renzo Nostini, Di Rosa, Edo Mangiarotti, Pellini, detentori del titolo iridato, dall'altro l'olimpionico Buhan con Beugnet, Rommel e Nettez.

Nella stessa giornata a Lussemburgo una squadra di quattro spadisti italiani si incontrerà con gli avversari lussemburghesi. Della squadra italiana faranno parte i fratelli Edoardo e Dario Mangiarotti, Pavesi e un quarto da designare. Si ignora la formazione della squadra lussemburghese.

La Sampdoria assumerebbe un nuovo allenatore

Genova, 3 aprile.

In seguito alle ultime poco brillanti prove della Sampdoria, i dirigenti della società sarebbero venuti nella determinazione di affidare la direzione tecnica della squadra ad un altro allenatore. Una decisione in tal senso sarebbe imminente. Si fanno i nomi di Scarabello, Poggi, attuale allenatore della squadra minori biancoscudata, e Balocchi.

Magni sul percorso della Parigi-Roubaix

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 aprile.

(m. b.) Fiorenzo Magni ed i suoi gregari, giunti ieri a Parigi dal Belgio, si sono trattenuti oggi nella capitale francese soltanto per qualche ora, il tempo di consultare l'insistente invito dei grandi giornali parigini che desideravano una visita in redazione da parte del vincitore — per tre volte consecutive — del Giro delle Fiandre. Subito dopo, Magni ha inforcato la bicicletta e, a passo turistico, si è trasferito a Chantilly, la quieta località che sarà il suo solitario rifugio sino a poche ore dall'inizio della Parigi-Roubaix di domenica prossima.

Per domani Magni ha in programma un allenamento di un centinaio di chilometri sul percorso della Parigi-Roubaix, divenuto in questi giorni il luogo di convegno di gran parte degli assi del ciclismo.

Tutte le squadre iscritte si alleneranno infatti, in questi giorni, sul percorso della gara.

Fiorenzo, pur nell'euforico clima della sua spettacolosa affermazione di domenica scorsa, non ha perduto il controllo dei nervi che è la caratteristica del suo volitivo temperamento.

Fiducioso nelle sue risorse fisiche e morali il pratese, pur con molta modestia, lascia trapelare nella sua conversazione la speranza di poter iscrivere nella tabella delle sue vittoriose prestazioni anche la Parigi-Roubaix.

Specialmente per la sua sensazionale vittoria nelle Fiandre, Fiorenzo Magni riscuote l'unanime favore nei pronostici della Parigi-Roubaix.

Con fiducia e vivo interesse è attesa anche la prova di Petrucci, la giovane nuova speranza del ciclismo italiano.

Anche Martini invitato

La Taurea ha ricevuto ieri da Parigi un telegramma di Petrucci annunciante che gli organizzatori della Parigi-Roubaix hanno invitato anche Alfredo Martini alla corsa in programma domenica. Con Martini e Petrucci gareggerà - come è noto - anche Astrua.

Il «R.C. Salon XIII» a Torino domenica contro la Ginnastica

Domenica 8 aprile, alle ore 15,30, allo stadio comunale si svolgerà l'incontro di rugby a tredici fra i francesi del RC Salon XIII e i bianco celesti della Società Ginnastica Torino. L'incontro, valevole per la Coppa Latina, riveste un particolare interesse per vari motivi e in primo luogo, data la classifica del torneo, in cui tre squadre — quella torinese, il Salon e l'Orange — sono separate da un minimo scarto di punti.

Ma oltre all'interesse diretto per la classifica della Coppa Latina — se Torino XIII non perde più alcuna partita, può vincere la competizione! — la partita di domenica avrà un altro motivo di particolare attrazione: sarà infatti questa la prova decisiva dei giocatori di Torino XIII, in vista del prossimo incontro Francia-Italia a Cahors (incontro fissato per domenica 15 corrente. In base alla prova fornita dai singoli giocatori, saranno valutate le varie candidature all'assalto onore di far parte della prima nazionale italiana a tredici.

Dal canto suo il RC Salon XIII che allinearà a Torino la sua formazione migliore, non sarà avversario facile da domare: basti ricordare come nell'incontro di andata svoltosi il 29 novembre u. s. i torinesi, in giornata particolarmente felice, chiusero il primo tempo in netto vantaggio (30 a 3), ma, nella ripresa, la reazione dei Salon si scatenò irresistibile e i torinesi dovettero accontentarsi di un sudatissimo, ma ben significativo pareggio (13 a 13).

* * *

Eccezionalmente intensa si preannuncia sul piano internazionale l'attività nel rugby a tredici: entro la data del 15 aprile si concluderà il torneo delle nazioni professionistiche d'Inghilterra, Francia, Galles, Impero Britannico (ed è difficile prevedere il vincitore, per quanto gli inglesi sembrino in posizione vantaggiosa). Pure il 15 aprile a Cahors, scenderà nell'arengo internazionale la rappresentativa di Italia che affronterà la nazionale dilettanti di Francia.

Poi, nel vecchio continente si avrà la pausa estiva, le attività si sposteranno agli antipodi. In Australia e in Nuova Zelanda, ove compirà una laboriosa tournée la nazionale francese. In autunno, invece, verranno in Europa — prima in Gran Bretagna, poi in Francia (e, forse, anche in Italia) — i prestigiosi nazionali di Nuova Zelanda considerati, virtualmente, i campioni del mondo del neo-rugby.

Calendario primaverile di nuoto a Torino

Da qualche tempo, com'è noto, sono ospiti di Torino alcuni nuotatori e nuotatrici azzurri per gli allenamenti invernali. Sotto la direzione del commissario tecnico Umiliani scendono quotidianamente nella piscina coperta dello stadio il primatista italiano dei 100 metri Pedersoli e le azzurre Calligaris, Camacchio, Belais e Besini. Il gruppetto si fermerà nella nostra città fino a metà maggio. Non si tratta di allenamenti collegiali, ma di semplice preparazione per le future competizioni.

Intanto si fa notizia di quella che sarà la stagione primaverile di nuoto a Torino, una stagione interessante e resa possibile dal parziale e provvidenziale funzionamento della piscina coperta. L'avvenimento principe della stagione è costituito dall'incontro quadrangolare che il 2 maggio metterà a confronto i migliori campioni dell'Italia, della Francia, della Germania e della Jugoslavia reduci dalle «Colombiadi» di Genova. Si tratterà di una grande manifestazione che comprenderà le seguenti gare: m. 100 e 400 stile libero, m. 200 rana, m. 100 dorso, staffetta 3x100 mista e 100 m. da 10 metri.

La stagione sarà completata dalle seguenti altre manifestazioni: 7 aprile: campionati piemontesi invernali maschili; 14 aprile: campionati piemontesi femminili; prima quindicina di maggio (probabilmente il 12): incontro Piemonte-Lombardia-Liguria di nuoto e tuffi. L'incontro quadrangolare di pallanuoto fra le città di Torino, Milano, Genova e Bologna, già in programma a maggio, è stato rinviato alla prossima estate.

Ballottino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0,8	16	Palermo	5	15,4
Trento	7	15,8	L'Aquila	4	15
Milano	6,2	12,4	Roma	6,8	16,5
Verona	7,5	16,4	Bari	3,8	16,6
Trieste	7	14,5	Napoli	7,8	17,6
Genova	8,8	12,8	Palermo	8,8	15
Bologna	6,5	17,4	Catania	10	19
Pisa	4,1	14	Messina	10,7	14,8
Firenze	2,2	16,3	Sassari	7	11,6
Ancona	7,6	16,4	Cagliari	5	15
Perugia	6	9,6	Reggio C.	10	16,8

La nazionale greca è giunta a Messina

Messina, 3 aprile.

E' arrivata a Messina la comitiva dei calciatori greci che dovranno disputare domenica prossima a Palermo l'incontro con la nazionale italiana dei giovani.

Gli atleti sono sbarcati dal transatlantico «Italia», proveniente dal Pireo. La nave ha attraccato verso le ore 17, mentre sulla banchina una grande folla di sportivi esultava in ansiosa attesa. Prima che il transatlantico entrasse nel porto, è stata inviata con il motoscafo del pilota ai giocatori della squadra di calcio greca un caloroso messaggio di benvenuto da parte del C.O.N.I. Una «corbeille» con tulipani giallo-rossi (i colori di Messina) è stata offerta alla comitiva ellenica. I giocatori, che indossano un completo di vigogna grigia a un petto, con cravatta azzurra su camicia bianca, portano un distintivo all'occhiello e lo scudetto con i colori della Grecia sul lato sinistro della giacca.

Preso posto su di un autopullmann, la comitiva si è avviata verso il centro della città. Durante il breve tragitto per raggiungere il torpedone, e dinanzi all'albergo, i cacciatori di autografi non hanno dato tregua ai giocatori greci. C'è stato anche un intenso scambio di giornali sportivi di Atene con giornali sportivi nazionali.

La comitiva che è composta di 32 persone, 17 delle quali giocatori, il dott. Ranghavis, con la consorte, il direttore tecnico della nazionale greca, Katastrios, il consigliere federale Leondaritis, l'allenatore Mirisekis, il giornalista Polimopoli, l'arbitro internazionale Asprocerakas, che farà da segnalinee, ed alto sportivi al seguito, si è fermata all'Albergo Reale, dove ha occupato 17 camere. I giocatori greci avevano portato con loro un pacco di sigarette da regalare ai giocatori italiani, ma la dogana ha sequestrato il pacco.

Ecco l'elenco dei giocatori: portieri: Penjaroparilos, Targos; terzini: Mourakis, Rosidis, Pournios; mediani: Lymoviakis, Poulis, Michaidas, Kutridis, Papianis; attaccanti: Papageocaglou, Finikton, Bebis, Papantoniou, Madjinicolaou, Kanakis, Darivos.

La comitiva ellenica partirà domani alla volta di Palermo con il diretto delle ore 9.

E' morto De Gregori

Vittorio Veneto, 3 aprile.

Stamane alle ore 5,30 è deceduto il giocatore di calcio Franco De Gregori che faceva parte della rosa dei titolari del Milan nelle stagioni calcistiche dal 1947 al 1950. Il De Gregori aveva sospeso la sua attività agonistica al termine dello scorso campionato quando in predicato di passare dal Milan al Venezia, sottoposto a visita medica dal sanitario lagunare gli era stata riscontrata una forma di cancro maligno. Egli venne allora subito ricoverato in una clinica di Padova dove fu sottoposto a intervento chirurgico che sembrava avesse scongiurato il male. Dopo l'operazione, avvenuta in novembre, il De Gregori era ritornato in famiglia e gli era stato riscontrato un soddisfacente miglioramento. Ieri sera però ha avuto un improvviso collasso seguito da lunga agonia. Franco De Gregori era nato nella nostra città l'8 gennaio 1927 ed era cresciuto nelle file del «Vittorio Veneto» alla scuola dell'allenatore Colombari passando poi al Milan nel 1947.

Una corsa campestre di km. 7,500 per podisti di 3ª serie si svolgerà, indetta dal G. S. Fiat, domenica prossima a Torino con partenza ed arrivo allo stadio sportivo di corso Unione Sovietica; la gara varrà come 1ª prova del Gran Premio Italia di propaganda.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per inserzione Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stessa ditta: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, sempre attrezzata fonderia. PAT, Bordonecchia 101. Telefono [illegible]

AUTOCLAVI verticali vasche distillatori completi rame completi ed impianto chimico vendo: Preziosetta, Stradella 5.

CANELLI ferro tutte misure, disegni, interriate baionet, forno elettrico per verniciatura, presa 40 bomeliche, pelatrice, piegatrice lamiere, macchinario vario, autoclave cottura alimentari vendo. Villarbasse 43, Buzzoleti. 5868

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica via A. Doria 9, telef. 51-778.

MATRICE per trafilare ferro liquido ghisa ferro acciaio facimali perniti, tutte misure tagli su richiesta tubi diverse misure, ferri diversi, vendo. Villarbasse 43, Buzzoleti.

MOTORI trasformatori alternatori radiogruppi gruppi cromatura, vendonsi. Liguria, telefono 891-890. 7670

PETTINATRICI, parrucchieri, cuochi unici in Italia, inversione originali Casalonite, garantito anche per 15 mesi. Italia Casalonite, prezzo anticipatissimi. Dottor Mario, Vanchiglia 19, telefono 80-907.

TERRAZZE, impermeabilità garantita tramite «Asfalto Perfect» Rivarone, Strada, Milano, Savoia. 17912

TENDONI sociali consigliamo diametro da millimetri 145 a 813, tendoni vari vendo: Prosimeris, Stradella 5.

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, frezatrici, altre macchine lavorazione ferro, interpellate: OCMO, c.so Cuneo 4, Milano.

TRIVELLATRICE cat. 22, 20 vendesi perfetta efficiena funzionante. Via Sabauda 52, Torino. 25874

TRAPANI colonna, [illegible] portatili Rotor, Assortimento anche utensileria, abrasivi, lame seghe, Facilitazioni di pagamento. FAT «Casa del Trapano», Pinerolo 36, Telefono 82-294. 3271

TRASFORMATORI consegna pronta industriali provvisoria. Ing. Fanima Aglietta, Telefono 32-305. 80475

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ARREDOARMADIOTTI mobili vistosa produzione speciale corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, normali, mobili soloni, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ATTENZIONE. Per disegni, loghi, cartelli pubblicitari, stralci mappe catastali, dattiloscritti, lavori ai pantografo, rivolgersi Ufficio Tecnico, Magenta 7, telef. 40-236

CORNICIATORE occasione disponendo, lavorato 22-204. 40008

FABBRICA artigiana mobili liquida vistoso assortimento camere letto, pranzo, soggiorni, mobili imbottiti. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 38 B, Prandi & Amedeo & C. 11158

FRIGORIFERI riparazioni accurate, rivernicidature, costruzioni, lavoro, Pagnacco 3. Telefono 72-530. 81716

MOBILI artigiani corso Vittorio 56. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni. 8300

PALMENTI riparazioni rimboccature a mano e macchina pulizia allogge affini negozi. Telefono 292-307.

RIPARAZIONI radio garantite. Cambiadischi apparecchi radio con ultimi modelli Centro Radio, 181 Roma (corrilo).

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AZIENDE cedesi rivendita pane, salumeria, bottiglieria, drogheria, macelleria. URAT, Giolitti 10. 3616

AZIENDAMENTO cedesi causa seguito. Telefonare 50-786. 40157

AZIENDAMENTO cedesi ottimo negozio esercizi, vestiario, rivolgersi: URAT, Giolitti 10. 3616

AFFARE cedo gelateria bar super ubicata, Telefonare 381-146, ore 8.30-12, 14.30-17.

AFFRANCHI: cedo per impegno militare bellissima drogheria centro città Riviera 1.500.000. Telefonare 6320 (Albenga).

AFFARONE industria chimica rame elettrolitico, affini, vendo. Gonella, Bogino 23 A interessante vantaggioso corso capitali per mutui ipotecari. Telefonare 83-891.

AFFARONE! S. Paolo vendiamo 4 negozi, costruzione nuova, reddito 960.000 annue, richiesta 6.000.000. Telefonare LUX 46-476. 3776

AGENZIA Fraus, Mercanti 2, cede latterie centrali e periferiche liri 300, 300, 400 con alloggio. 3774

AGENZIA Fraus, Mercanti 2, cede alimentari con alloggio 1.000.00; altro 1.800.000. 3774

AGENZIA Fraus, Mercanti 2, cede drogherie lavoro 80.000 giornaliere alloggio 4 camere 2.200.000, altre 1.600.000.

AGENZIA S.A.P. Bertholot 27, cede, riceve negozi qualsiasi genere, massima discrezione, serietà. 2362

ARTICOLI elettrici casalinghi non lamierio Barriera Milano vendesi 900.000. SAP, Bertholot 27. 3410

AUTORIMESSA redditizia stigue officina riparazioni, capienza 35 macchine, lunga locazione, cedesi affitto oppure quota sociale. Scrivere casella 6092, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO negozio merceria modelli, ottima clientela, cedesi, Rina, Carmine 24, ore 14-18 40048

AVVIATISSIMO commercialità ottima posizione grande retro abitabile e magazzino, cedo. Crevacuore, Cermala 27.

AVVIATISSIMO stabilimento meccanico provincia Torino vasta clientela cerca Amministratore o socio attivatore sviluppo e ampliamento produzione. Scrivere casella 1016, SPI, Torino. 80258

AVVIATISSIMO ristorante centro Genova, cedesi urgente causa soggiorno, persone serie. Telefonare 45-414.

AZIENDA non cerca finanziatore 8-5 milioni, serie garanzie. Volendo impiego amministrazione. Scrivere casella 6136, SPI, Torino. 80435

BAR, pasticceria, servizio completo pasticcini cercasi [illegible]. Tel. 49-497.

BOTTIGLIERIA avviatissima cedesi causa lavoro ordini 2.200.000; eventualmente anche alloggio 3.000.000. Prima, Mercanti 3. 3774

CANTILEVRIA giornali cedesi avviatissima alloggio cedesi affittasi. SAP, Bertholot 27. 3410

CARTOLERIA giornali cedesi avviatissima alloggio cedesi affittasi. SAP, Bertholot 27. 3410

CASSA trasferimento urge cedere 2 negozi alimentari, pastificio, alloggio, magazzini, posizione commercialissima, forte lavoro. Telefonare 226-640, Torino.

CASSA malattia cedesi avviatissima drogheria, articoli religiosa. Scrivere casella 6013, SPI, Torino. 40157

CASSA esercizio cedesi bottega calzoleria attrezzatissima. La Consolata, Arsenale 42. 3497

CAVA sabbia, pietrisco, fornace annessa, provincia Vercelli, attrezzatissima, piena lavorazione, cedesi, Eugenio Fortebito, piazza Lagrange. 5008

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquisizione, rimediamo neg

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

La Fiera di Lipsia

È per i sovieti una grande occasione di propaganda - Ciò che si può vedere nei vari padiglioni - Il problema dell'unità germanica, e un partito comunista indipendente

La Fiera di Lipsia, che si apre due volte all'anno in piena zona sovietica, permette ai giornalisti occidentali di varcare la cortina di ferro e dare un'occhiata alla vita che là si svolge, e che diventa sempre più chiusa e misteriosa. Le autorità della Repubblica Democratica Tedesca rilasciano infatti uno speciale permesso, eccezionale, a chi voglia visitare la mostra. Ne ha approfittato il giornalista francese Georges Penchenier, del quale pubblichiamo osservazioni e impressioni.

(Nostro servizio particolare)

Lipsia, aprile.

A Lipsia, due volte all'anno, c'è la fiera: è la ragione di vita della popolazione. In autunno ed in primavera non c'è casa che non ospiti uno o più forestieri muniti di buono d'alloggio. E' una grande fiera. Molto grande. Con grandissimi padiglioni, e una quantità di gente che gira e rigira intorno agli stands; molti stands, tutti eguali, e per ogni settore industriale ognuno presenta esattamente le stesse cose dello stand vicino. Viene fatto di domandarsi perchè non si poteva fare un solo stand di prodotti chimici, uno di ottica, uno di giocattoli di legno, tanto più che la maggior parte degli espositori si identifica poi con lo Stato. Quanto alla qualità dei prodotti... meglio non entrare in particolari.

Meraviglie cinesi

Restano i padiglioni stranieri. Più esattamente il padiglione internazionale ed il padiglione sovietico. Nel primo ci sono i satelliti. L'Albania espone dei miserabili bocchini e la Corea fotografie apocalittiche. Romania e Bulgaria hanno trovato modo di allineare in questa esposizione industriale tonnellate di commestibili: frutta e verdura, vini bianchi e rossi, liquori cioccolatini caramelle che farebbero svenire più di un abitante di Bucarest o di Sofia. La Cecoslovacchia ha tirato fuori qualche simpatico modello di Skoda e di Tatra e di cristalli. La Polonia pezzi di carbone, grafici, statistiche.

Ma la Cina, che meraviglie! Giade, avori, seterie stupende di epoche trascorse fanno dimenticare in pieno lo scopo degli organizzatori, di mettere in evidenza i progressi tecnici ottenuti in due anni di regime. Vicino a me un comunista sincero ma scrupoloso, al quale avevo parlato vagamente dello strano concetto pittorico della Russia sovietica, dice strizzando l'occhio:

— Certo è un peccato dovere sospendere per qualche tempo la creazione di tutte queste meraviglie. — Perchè? — Oh! — dice — non bisogna farsi illusioni. La rivoluzione ha di queste esigenze. Noi non possiamo rovesciare la società feudale e borghese e conservare nello stesso tempo le tradizioni artistiche che ha creato.

Effettivamente la rivoluzione ha di queste esigenze; per rendersene conto basta visitare il padiglione sovietico. E' immenso e fa pensare ad una cattedrale. Al principio della navata un'orchestra sinfonica tutte le mattine tiene il posto dell'organo. Un po' in disparte uno Stalin di quattro metri accoglie i visitatori e non li abbandona più, riapparendo qua e là sotto altre forme, bassorilievi, figurine di porcellana dalle pose svariate, terrecotte paterne e sorridenti. Verdi e rossi si allineano per 500 metri quadrati trattori, aratri, erpici, legatrici, trebbiatrici, tutto un esercito dalle membra di nocciolata, dalle articolazioni multiple. Più in là sono le famose Zis, che si stenta a distinguere da certe macchine americane. Qui dei camions, là una draga.

Ma l'attenzione è attratta non tanto dagli oggetti esposti, quanto dai muri. La folla coi naso in aria decifra migliaia di mosaici firmati Stalin. Fra queste parole di vangelo si snoda tutto un affresco fatto di statistiche, di *slogans*, di cifre, di parole che illustrano la grandezza sovietica, le realizzazioni quinquennali, le dighe gigantesche, la tecnica urbanistica, le trasformazioni di deserti in foreste.

Un temerario

Ma il gioiello del padiglione senza dubbio è, all'altezza del transetto un autentico vagone della ferrovia sotterranea di Mosca. E' bello, è lucente, è tutto azzurro e confortevole. La gente aspetta pazientemente il suo turno, poi sale una scaletta ed infila il corridoio centrale. I sedili di cuoio sono disposti contro le pareti come quelli del «tube» di Londra. Nichel, molto nichel. I badalucchi si siedono, fumano una sigaretta e si intrattengono. Potranno dire, ritornando al paese: «Ci siamo seduti nella sotterranea di Mosca».

Ma no; il gioiello non è questo. In mezzo all'enorme edificio sovietico, fra tutte queste macchine e prodotti che esaltano la patria dei lavoratori ed il mondo della pace, ad un tratto scorgo tra la folla che subito si assiepa... cinque ufficiali americani. Passano tranquilli e sorridenti, osservando tutto con aria un tantino provocante, manifestando un interesse un po' ironico, punto di mira di mille occhi che li scrutano come bestie rare. Intorno a loro la gente si arresta, li divora con lo sguardo, poi si scosta a malincuore; c'è solo un temerario che si avvicina rapidamente, pronuncia due parole di inglese, accolte da un sorriso garbato, e subito si allontana. Gli altri tacciono, ma gli occhi parlano. Ah! se potessero esprimere apertamente la loro simpatia... e i cinque pantaloni kaki se ne vanno lentamente, mentre la folla si riunisce e biabiglia.

Così la politica non perde i suoi diritti neppure ad una esposizione della tecnica. Tutto a Lipsia ricorda le preoccupazioni governative. Si tratta di illustrare agli occhi dei visitatori la potenza del blocco orientale, la sua volontà di pace, l'interesse che presenta per tutti i tedeschi la causa della pace, e quindi delle democrazie popolari le sole pacifiste, ed infine la risurrezione della patria tedesca, con lo sgombero degli occupanti e la unificazione delle due zone. La unità tedesca è all'ordine del giorno e questa campagna si esprime con il manifesto e la parola. Per otto giorni i portavoce del partito si sono adoperati senza posa per moltiplicare gli incontri con i visitatori della Germania dell'ovest. Il problema dell'unità d'altronde è familiare a tutti, da una parte e dell'altra del confine, ma ciascuno l'intende a modo suo.

Per Bonn, come per Berlino-Est, è una Germania a immagine delle provincie che ciascuna delle due capitali governa. Per l'insieme della popolazione è semplicemente una grande famiglia ritrovata, senza che si possa esattamente distinguere quale parte abbia il nazionalismo o quale il pacifismo in questa ricerca. Bonn pensa che l'appello all'unità non potrà convincere se verrà dall'Est. Berlino-Est crede che un'apparenza di liberalismo calmerà le apprensioni delle popolazioni occidentali.

Ora, ciò che una buona parte della popolazione operaia occidentale teme non è il comunismo, è il fascismo. Ciò che la maggior parte della popolazione orientale aborrisce non è il comunismo, è la sua applicazione. Se domani si creasse seriamente nell'Ovest un partito comunista indipendente ed umano od almeno una sinistra decisamente sociale, la situazione potrebbe essere capovolta. La cosa è già avviata. Due uomini, Schappe e Leonard (quest'ultimo dimissionario del S.E.D. dopo un soggiorno in Jugoslavia) hanno preso in Germania la stessa decisione che Magnani e Cucchi in Italia. Sarà interessante vedere che strada seguiranno.

Georges Penchenier

Copyright da «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia.

I danni del maltempo alle colture dei cereali

Roma, 3 aprile.

Da segnalazioni ricevute dall'Istituto centrale di statistica risulta che nella prima quindicina di marzo le persistenti ed abbondanti precipitazioni hanno causato in Italia ulteriori sofferenze ai cereali autunnali. Lo stato vegetativo del frumento ha segnato un certo peggioramento, soprattutto lungo il versante tirrenico. A causa dell'andamento stagionale avverso sono proseguite in misura ridotta le semine del grano marzuolo e delle patate. Si sono iniziate le semine del tabacco, della barbabietola da zucchero, della canapa e del cotone. Lo stato vegetativo delle foraggere permane buono. In molte provincie il maltempo ha impedito il trattamento antiparassitario ai fruttiferi in altre tali somministrazioni sono state effettuate in misura limitata e con prudenza a causa dell'avanzata fioritura.

In base a previsioni e stime dello stesso Istituto centrale di statistica, ecco le superfici seminate per varie coltivazioni durante la campagna agraria 1950-51 nel territorio nazionale in migliaia di ettari e indicando tra parentesi le percentuali in aumento od in diminuzione rispetto alla campagna 1949-50: frumento 4735 (+0,4%); segale 96 (—2,2%); orzo 245 (—1,2 per cento); avena 457 (—3,4 per cento); riso 145 (+0,3 per cento); granoturco 1250 (+0,7%); fava da seme 550 (+1,8%); fagiolo secco 482 (—1,2%); patate 383 (0,0%) pomodoro 85 (—2,3%).

La requisitoria del P. G. al processo Ramazzini

Accusa di partecipazione al delitto contro quattro imputati - La parte civile chiede la riabilitazione della vittima

Cuneo, 3 aprile.

Stamane è continuato alla nostra Corte d'Assise il processo per l'uccisione dell'avv. Ramazzini. Dopo l'escussione dell'ultimo teste a difesa, ha pronunciato la sua arringa il primo patrono di Parte Civile, avv. Fogliani, di Modena, il quale, con commoventi parole, ha tratteggiato la figura della povera vittima, smentendo recisamente le ipotesi sull'attività spionistica dell'avv. Ramazzini. L'oratore ha concluso chiedendo alla Corte una completa riabilitazione della memoria dell'ucciso e che ha subito i più sanguinosi oltraggi per colpe che non ha mai commesse». La Parte Civile non ha richiesto inoltre il risarcimento dei danni.

Nel pomeriggio ha parlato per oltre due ore il rappresentante della Pubblica Accusa dott. Lorenzi, dopodichè l'udienza è stata rinviata a domani per la conclusione.

Nella requisitoria del P. G., le posizioni di quattro dei cinque imputati sono state ampiamente esaminate sotto tutti gli aspetti, con la conclusione che per tutti deve essere ormai chiara l'attiva partecipazione al delitto Ramazzini. Il rappresentante della Pubblica Accusa ha iniziato riaffermando quella realtà che nessuno, per altro, ha mai messo in dubbio, e cioè che nel processo attuale non si vuole mettere in accusa la Resistenza alla quale, anzi, il P. G. ha tributato un commosso omaggio.

Passando poi ai cinque imputati, esso in breve quanto il P. G. ha detto su ciascuno di essi. Gustavo Marchetti. E' il solo imputato che abbia confessato, quindi sulla sua colpevolezza non possono esservi dubbi. Si tratta però di chiarire, dice il dott. Lorenzi, la posizione di questo imputato nella consumazione del delitto. Il Marchetti ha dichiarato di avere dato solamente il colpo di grazia all'avvocato morente; tutto, invece, sta a dimostrare che egli ha preso parte attiva all'omicidio.

Carlo Casolari (latitante): «Si dice che chi è lontano è sempre colpevole; ma a noi questo non serve perchè le prove contro di lui sono fin troppo evidenti. Il Casolari venne accusato dal Gustavo Marchetti, dal Nello Rovatti, dal Silvestri e dai testi Di Pietro e Meschiari, e noi dobbiamo credere a queste accuse perchè è veramente provato come tale».

Silvestri Renzo: «Contro costui, com'è noto, sta la dichiarazione fatta da Nello Rovatti alla Questura di Modena ed al giudice istruttore, ribadita poi nei confronti e in numerose lettere scritte dallo stesso Rovatti, secondo il quale il Silvestri andò a raccontargli, la sera dopo il delitto, insieme al Casolari della soppressione dell'avvocato Ramazzini.

Lo stesso Rovatti in udienza ritrattò l'accusa affermando di avere confuso Gustavo Marchetti con Renzo Silvestri. «Equivoco? Scambio di persona?», si chiede il P. G. Impossibile, assurdo. Anche per Silvestri si ha quindi la prova certa della sua partecipazione al delitto.

Arsenio Marchetti: La colpevolezza di questo imputato è provata, oltre che dalla confessione del Meschiari, anche dal ritrovamento nella sua abitazione di una bicicletta che due testi avrebbero riconosciuta come appartenente all'avv. Ramazzini. Il riconoscimento si basa sul complesso del velocipede e sulla manopola destra. Ed è su questi due elementi che il P. G. appunta la sua attenzione nello sforzo di dimostrare come la bicicletta appartenga effettivamente alla vittima, il che starebbe anche a provare la partecipazione dell'imputato al delitto.

Sull'imputato Nello Rovatti, che viene indicato come mandante, la Pubblica Accusa parlerà domattina, insieme alla valutazione giuridica del delitto che dovrà subordinare la concessione o meno dell'amnistia al colpevoli. Da quanto si dichiarava stamane negli ambienti della Corte di Assise il P. G., pur ammettendo la causale politica dell'assassinio, negherà però la concessione dell'amnistia, chiedendo invece la sola applicazione del condono.

Egitto, Persia e petroli preoccupazioni inglesi

Il problema del nazionalismo arabo discusso da Morrison con il vice-ministro americano Mac Ghee - La immensa fortuna del piccolo stato di Kuwait

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 aprile.

Il ministro degli Esteri Morrison ha avuto oggi un colloquio con il signor Mac Ghee, il principale esperto di problemi del Medio Oriente del Dipartimento di Stato americano. Durante i due giorni di sosta a Londra, durante il viaggio di ritorno a Washington, l'esperto americano ha avuto modo di discutere i problemi del Medio Oriente, con le tre persone che formulano la politica britannica in merito: il ministro degli Esteri Morrison, il sottosegretario permanente al Foreign Office, sir William Strang — con cui ha fatto colazione ieri mattina — e il capo dell'ufficio del Medio Oriente, James Bowker.

Vi è da supporre che sia stato discusso anche l'intero problema del nazionalismo arabo, dato che è intervenuto a una delle discussioni, anche il funzionario che sovrintende gli affari africani, Roger Allen. La conversazione fra Morrison e Mac Ghee ha fatto perno, soprattutto, intorno ai due problemi più vivi per la Gran Bretagna: quello della Persia e quello dell'Egitto.

La Libia

Ma prima di entrare in dettagli, è bene sottolineare come l'intera agitazione dei popoli arabi porti immediatamente in primo piano l'importanza del nuovo Stato libico, che si va creando alle soglie del Medio Oriente, sia per la politica generale britannica, quanto per la politica generale americana. La disputa fra Gran Bretagna ed Egitto ha avuto due punti di divergenza: il problema della difesa del Canale di Suez — e quindi la permanenza delle truppe britanniche sul suolo egiziano — ed il futuro del Sudan. Ambedue questi punti sono regolati dal trattato del 1936 che impegna l'Egitto a permettere il soggiorno di truppe britanniche nell'interesse comune, e pone il Sudan sotto un controllo anglo-egiziano.

L'Egitto chiede ora l'evacuazione completa delle truppe britanniche dal suo territorio, ma non si vede come la Gran Bretagna possa acconsentire a questo desiderio, dato che l'esercito egiziano non viene considerato a Londra capace di difendere in caso di pericolo questa zona di vitale importanza per il Commonwealth.

Quanto al destino del Sudan, soltanto ieri il ministro egiziano per il Sudan ha violentemente attaccato la decisione (unilaterale) britannica di permettere al Sudan stesso di decidere del proprio destino. Secondo l'Egitto l'unità della valle del Nilo è d'importanza fondamentale. «Gli egiziani e i sudanesi — ha dichiarato ieri il ministro al Cairo — continueranno a lottare per frustrare i piani degli imperialisti, abolire il condominio e conquistare l'unità politica sotto la corona di re Faruk».

L'ambasciatore britannico al Cairo è a Londra per consultazioni.

La risposta di Teheran

Il governo persiano non ha fino ad oggi risposto alla nota britannica sulla progettata nazionalizzazione, ma il discorso del ministro degli Esteri britannico Morrison, conteneva ieri almeno due indicazioni importanti. Proclamava da una parte la necessità di riforme sociali nell'interno della Persia, e, dall'altra, alludeva a una certa disposizione inglese a trattare un accordo. Si ritiene a Londra che sarà difficile che l'Anglo-Iranian Oil Company possa continuare a mantenere la licenza di sfruttamento senza addivenire a qualche concessione. Le concessioni possono essere basate su due delle molte clausole di contratto. La prima di queste clausole è quella che dà diritto alla Marina britannica di rifornirsi di nafta ai pozzi persiani a un prezzo estremamente basso. Si tratta, in pratica, di vari milioni di tonnellate all'anno che vengono defalcate dalla produzione totale e che vengono compensate in misura minima. Questo riduce sensibilmente il valore dell'offerta di quattro scellini per tonnellata, che è stata fatta dalla compagnia per il petrolio.

La seconda clausola, che potrebbe venire discussa, è quella che promette la cessione allo Stato persiano, senza alcun compenso, di tutto l'equipaggiamento industriale, delle installazioni e degli oleodotti. Questa cessione dovrebbe avvenire alla scadenza del contratto, ossia nel 1993, e forse potrebbe essere anticipata per soddisfare il desiderio persiano di «nazionalizzazione» (termine che in questo caso sembra voler dire soprattutto «fare diventare nazionale una industria che è straniera»).

Risultati sorprendenti

Certo è probabile che la compagnia britannica sia costretta a offrire condizioni per lo meno eguali a quelle offerte dalle compagnie americane per concessioni in altri paesi del Medio Oriente. Il *Times* pubblicava stamane un dispaccio di un suo inviato speciale da un piccolo protettorato britannico nel Golfo Persico, chiamato Kuwait, sottolineando che lo scalco locale (che viene pagato 25 mila sterline al giorno, come compenso per la concessione del più grande pozzo singolo del mondo) sta cercando di trasformare «quello che era un territorio povero e arretrato, in uno stato moderno e progressivo».

I risultati di questa politica accelerattissima di modernizzazione di uno staterello che viveva fino a qualche anno fa soltanto con la pesca delle perle, sono naturalmente sorprendenti. Si vedono, scrive l'inviato speciale del *Times*, beduini vestiti degli abiti tradizionali, guidare enormi automobili americane a velocità pazzesche lungo le piste costruite dalle compagnie petrolifere. Partono da villaggi «il cui aspetto non è mutato negli ultimi mille o anche cinquemila anni» (ma dove hanno installato nelle vecchie casupole degli enormi apparecchi radio) e raggiungono il campo petrolifero nel deserto, dove vi è il più grande impianto di distillazione di acqua del mondo, un enorme impianto di condizionamento e di raffreddamento d'aria, telefoni automatici, generatori di energia elettrica. Lo scalco, che recentemente ha venduto uno yacht che gli era stato regalato dalla compagnia petrolifera anglo-americana (questo yacht aveva le pareti del bagno foderate di lamine d'oro) ha fatto costruire un grande ospedale, scuole e ha recentemente assunto un esperto britannico per elaborare una politica di investimento delle immense somme che il Kuwait guadagna con il petrolio.

In questa corrispondenza il *Times* fa osservare che lo Stato di Kuwait dispone di un porto con acqua profonda dove può attraccare anche il più grande tipo di petroliera oggi in uso, e commenta: «Un grande vantaggio, rispetto ai porti persiani».

Riccardo Aragno

Mac Arthur attraversa il 38° parallelo con le sue truppe

Di ritorno a Tokio il generale dichiara che la strategia alleata, contraria alla guerra di posizione, resta immutata

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 3 aprile.

Mac Arthur è partito in aereo da Tokio alle 7 del mattino per la sua quindicesima visita al fronte coreano. Arrivato in Corea è salito su una jeep e si è diretto al fronte. Al guado di un corso d'acqua la macchina non voleva più saperne di proseguire. Per chi conosce la jeep l'idea è chiara. Ma anche l'ostacolo naturale è stato superato, la macchina sollevata e Mac Arthur ha potuto proseguire. Il comandante è stato anche a meno di mezzo chilometro dal fronte, nel punto in cui i sudisti sono a quasi 25 Km. a nord del parallelo.

Al ritorno a Tokio Mac Arthur ha detto che aveva conferito presso il fronte con i suoi comandanti di campo: «Le condizioni tattiche sono favorevoli sull'intero fronte. Le truppe delle Nazioni Unite conservano l'iniziativa. I nostri comandanti sfruttano meticolosamente la debolezza aerea del nemico e la sua carenza di artiglieria ed armi pesanti. La nostra strategia, basata sulla manovra e non sulla guerra di posizione, rimane invariata».

Se ne può dedurre che, raggiunto l'obbiettivo di respingere il nemico oltre il parallelo, l'VIII Armata di Ridgway non si disporrà a difesa, ma continuerà ad attaccare con il dichiarato scopo non di occupare territorio, ma di distruggere il nemico.

Questo pur essendo a perfetta conoscenza che dietro il velo di copertura — quasi ovunque le truppe alleate non incontrano resa e proprio opposizione — il comando cinese e nordiata sta preparando una grande offensiva di primavera. Secondo le notizie di fonte ufficiale alleata il dispositivo nemico comprenderebbe, fra unità al fronte e in riserva, 68 Divisioni, vale a dire più di 500.000 uomini.

Tuttavia negli ambienti responsabili alleati regna atmosfera di fiducia. La superiorità aerea e il fatto che questa volta i cinesi non potranno più contare sulla sorpresa costituiscono due fattori di serenità per le Nazioni Unite.

Per la prima volta in questo periodo gli americani hanno varcato in forze il 38° parallelo, mandando forti elementi di una divisione a nord della linea in punti che coprono un fronte di 15 km.

A nord-ovest della capitale i reparti sudisti, spintisi oltre il fiume Imjin, presso Munsan, hanno incontrato l'unica opposizione accanita della giornata da parte di due compagnie nordiste.

Nell'aria si è avuta una delle più spettacolari battaglie della guerra. Teatro dell'episodio è stato il solito cielo di Sinuiju, la città di confine tra Manciuria e Corea. Tre caccia comunisti sono stati abbattuti, un altro danneggiato e il rimanente riparava oltre confine.

Robert Bennyhoff, dell'U.P.

Il pianista Barere muore durante un concerto

New York, 3 aprile.

Il famoso pianista Simon Barere, di 53 anni, è deceduto ieri sera mentre stava dando un concerto alla «Carnegie Hall». Il dottore arrivato poco dopo che Barere si era abbattuto sulla pedaliera ha dichiarato che il decesso era sopravvenuto per emorragia cerebrale. Fanciullo prodigio Barere si era diplomato al Conservatorio di Leningrado all'età di 13 anni. Prima di recarsi in America, nel '36 egli aveva suonato con grande successo in Russia, Germania e Svezia.

Il pianista è deceduto mentre stava suonando il primo movimento del concerto di Grieg.

La figlia d'un diplomatico fugge in zona occidentale

Monaco di Baviera, 3 aprile.

E' stato reso noto oggi che Eva Fischi, la 20enne figlia di Otto Fischi, ambasciatore di Cecoslovacchia presso il governo della Germania orientale, è fuggita nella Germania occidentale. Infatti la signorina Fischi ieri si è recata a visitare alcuni amici profughi che stanno lavorando presso la stazione radio «Europa libera» di Monaco organizzata dagli americani.

Congresso provinc. a Fossano del Partito liberale cuneese

Cuneo, 3 aprile.

Con l'intervento del presidente, on. De Caro, e del segretario generale, on. Villabruna, domenica prossima avrà luogo a Fossano, al Cinema Politeama, il congresso provinciale cuneese del Partito Liberale. Dopo le relazioni dell'avv. Grosso Niccolin sulla parte organizzativa e del prof. H. Motta sulle elezioni provinciali e sulle leggi elettorali, alle 10,30 sulla piazza terrà un discorso l'on. Villabruna. Presiederanno i lavori del congresso il sen. Fazio e l'on. Vittorio Badini Confalonieri.

Nuova sciagura aerea nel cielo di Napoli

Napoli, 3 aprile.

Ancora un grave incidente aviatorio si è deplorato nel pomeriggio di oggi nel cielo del Vesuvio. Un apparecchio Cicogna, per cause ancora imprecisate, è precipitato all'altezza del Poligono, fracassandosi completamente. Nell'incidente sono rimasti feriti il ten. pilota istruttore Giuseppe Pricolo dell'Accademia Aeronautica di Nisida e l'allievo ufficiale Enrico Lazzarini da Castelrosso presso Reggio Emilia. Entrambi sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale dei Pellegrini, ove il tenente Pricolo è stato ricoverato in imminente pericolo di vita, per la gravità delle lesioni riportate. All'allievo sono state riscontrate ferite multiple al torace.

Una contessa in tribunale per un quadro di Leonardo

Roma, 3 aprile.

Un paio d'anni fa lo Stato Italiano riuscì a recuperare in Germania numerose opere d'arte requisite in Italia dall'esercito tedesco. Fra le altre anche un dipinto di Leonardo da Vinci: «La Leda col cigno». Fu allora che intervenne la contessa Margherita Gallotti Spiridion che, già proprietaria del quadro, lo reclamò affermando che le era stato estorto con la violenza da emissari di Hitler il quale aveva comperato il quadro solo per 800 mila lire. Una versione del tutto differente delle, invece, colei che era stata la intermediaria dell'affare: una cittadina tedesca Von Banda, la quale ha spiegato che la contessa ebbe per il quadro una somma piuttosto rilevante per quei tempi: 11 milioni.

Questa mattina si è iniziato in Tribunale il processo: difesa dagli avv.ti De Simone e Giovannini, la contessa ha ammesso di aver avuto per il quadro una somma superiore a quella da lei denunciata in un primo momento, ma ha spiegato anche che fu forzata a fare questa vendita dalla personalità di Hitler, che sembrava tenere molto al possesso del dipinto. Dopo la deposizione della Von Banda, che ha ripetuto le accuse, è stato interrogato anche il dott. Siviori, capo dell'Ufficio ricuperi, il quale ha dichiarato che il Governo italiano ha soddisfatto le richieste di tutti i cittadini italiani che sono riusciti a dimostrare di essere stati costretti a vendere ai tedeschi. «La contessa — ha aggiunto il testimone — invece venne pagata dagli emissari di Hitler con una somma pari al valore del quadro tanto che lei, dopo l'affare, inviò lettere di ringraziamenti al Führer». Il processo è stato poi rinviato all'udienza del 10 aprile.

Gravi danni nel Modanese per un violento nubifragio

Modena, 3 aprile.

Una violenta grandinata si è abbattuta oggi sulle zone del Pedemonte causando danni gravissimi. La grandine è caduta nel corso di un violento nubifragio per oltre un'ora ricoprendo il terreno di uno spesso manto. Le coltivazioni, e particolarmente le viti ed il frumento, sono andate in talune zone distrutte, in altre hanno riportato gravissimi danni. Da un primo calcolo approssimativo si parla che il danno complessivo ammonti a parecchie decine di milioni.

Paramatti
FABBRICA VERNICI COLORI E PENNELLI
SEDE IN TORINO
SOCIETA' PER AZIONI - Capitale sociale L. 120.000.000

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 27 Aprile 1951 ore 15, in Torino, nei locali dell'Unione Industriale - Via Massena, 38 per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

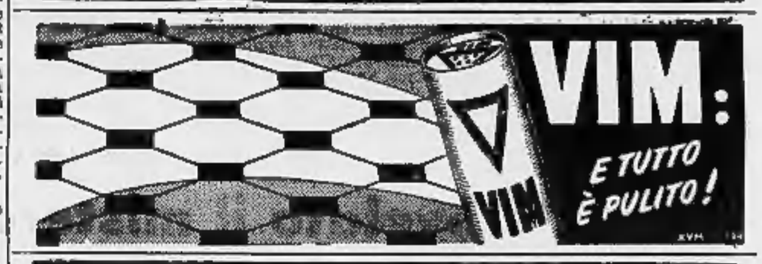
1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2°) - Bilancio al 31 Dicembre 1950 e deliberazioni relative.

Occorrendo una seconda convocazione, questa è sin d'ora indetta per il giorno 9 Maggio stesso luogo ed ora.

Avranno diritto ad intervenire gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OLIO SASSO
di pura oliva
preferito in tutto il mondo



Cara che denti smaglianti hai...

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

Assicuratevi che ogni compresso ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI sarà impresso sopra MARCHIO di garanzia

L'ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI è composto con estratti allo stato puro di alta purezza coloranti digestivo

L'ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI DISTENDE I NERVI RASSERENA LO SPIRITO CONCILIA IL SONNO

BONOMELLI

ULTIME NOTIZIE

Sterile discussione dei quattro a Parigi

Malgrado la conferenza vada a rilento le impressioni non sono negative

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 aprile.

Mentre Auriol nel suo discorso davanti al Congresso americano bolla il neutralismo con la qualifica di «assurdo morale» e formula la più calorosa professione di fede atlantica, in Francia il più noto alfiere di un pacifismo illuminato, prudente e ricco di sfumature, lo scrittore politico Sirius riprende la parola nel *Monde* per rivolgere una esortazione all'America. Col Patto o senza il Patto Atlantico l'Europa, ammaestrata dalle sue tragiche esperienze, «si augura (scrive Sirius) che l'America non metta troppa fretta nè violenza nel riparare gli errori commessi da Yalta in poi, che l'America non si creda troppo presto obbligata a giocare tutto per tutto. L'Europa non vuole abbandonare ogni speranza che possa stabilirsi un equilibrio fra Washington e Mosca attraverso concessioni reciproche, tra un capitalismo liberale ed un socialismo che, per forza di cose, dovrà pur riconoscere un giorno il valore della libertà».

Queste esortazioni coincidono con il grande discorso di Morrison, ispirato ad un deliberato ottimismo conciliante e — come scrive lo stesso *Monde* — ad un pacifismo realista e certo ad una tendenza a sottrarsi alla tutela americana. Coincidono inoltre con gli inviti che da varie parti vengono rivolti agli americani perchè anche alla conferenza dei suppienti non si mostrino troppo intransigenti. Agli argomenti diplomatici addotti dai delegati occidentali e soprattutto dall'americano Jessup, nelle discussioni del Palazzo Rosa, è venuto ad aggiungersene uno estraneo a quel recinto, ma che senza dubbio vi si è fatto sentire senza tanti discorsi: l'annuncio che da ieri Eisenhower ha assunto il comando del fronte unico occidentale in Europa.

Gli ufficiosi parigini ritengono che dai colloqui tra Acheson e Schuman in seguito alle insistenze di quest'ultimo abbiano ad uscire rassicurate le sorti della conferenza dei quattro. Dovremmo dunque fra breve vedere i supplenti arrivare, in una maniera o nell'altra, ad un accordo. Ma non subito. Infatti la seduta odierna al Palazzo Rosa, ventiduesima della serie, dà una impressione del tutto negativa. Essa è stata la più breve di tutte: all'ora del tè invece di interromperla con la consueta breve pausa per ristorarsi, i delegati hanno ritenuto opportuno nell'interesse della discussione rimandarne il seguito a domani.

Le circa due ore della riunione furono spese da Gromyko nell'insistere perchè il Patto Atlantico, le basi americane e la questione di Trieste siano iscritti all'ordine del giorno. Questi temi mancano invece nell'ultimo testo presentato dagli occidentali e perciò il delegato sovietico lo giudica inaccettabile. Invano Parodi, Daviss e Jessup, l'uno dopo l'altro, hanno opposto le note ragioni in pro d'una formulazione generica dell'ordine del giorno, che permetterà ai quattro ministri degli esteri di discutere tutte le questioni che vorranno.

A proposito di Trieste Parodi ha ripetuto diffusamente la sua argomentazione; non conviene nel momento presente, quando una certa calma è subentrata in quel punto nevralgico, riaccendere le discussioni mettendo in vetrina il problema di Trieste. I quattro ministri degli esteri lo esamineranno se vorranno: nulla in vieta. «Voi — ha ribattuto Gromyko — cercate di minimizzare il problema di Trieste. Oggi se ne parla meno che un anno o due fa, ma perchè voi volete metterlo sotto lo spegnitoio, volete celare l'esistenza di una base militare irregolare, mentre a Londra si svolgono mercanteggiamenti circa il trattato con l'Italia».

Di fronte alla sterilità della discussione Parodi ha espresso la delusione che suscita l'atteggiamento della delegazione sovietica, la quale dopo quattro settimane di lavori presenta nuovi argomenti da discutere all'ordine del giorno, sostenendo che sono d'importanza capitale, ma non ne aveva mai parlato prima. Così si fa della propaganda ma si allargano i dissensi anzichè avvicinarsi ad un accordo. Dopo poche altre osservazioni da una parte e dall'altra, il seguito è stato rinviato a domani.

Ci si augura, e vi è qualche speranza, che Gromyko riceva intanto nuove istruzioni dal suo governo, tanto più che egli stesso ha detto che si riserva di tornare sul nuovo ordine del giorno dei tre. Le sue obiezioni, per quanto radicali, non erano dunque se non preliminari, cioè non definitive.

Luigi Emery

Le nuove concessioni all'industria tedesca

Libera la costruzione di navi eccetto quelle militari - Controllo alleato sulla gomma e i carburanti sintetici

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 aprile.

Gli alti commissari alleati hanno in data odierna, per ordine dei loro rispettivi governi, concluso, sottoscritto e pubblicato, un accordo concernente gli accordi industriali destinati a sostituire quello riguardante le «industrie proibite» concluso nell'aprile 1949 a Washington dai governatori militari. Non vi è dubbio che la sospensione di molteplici restrizioni e limitazioni fin qui imposte all'industria della repubblica federale, costituisce un gran passo verso la sua completa libertà economica e politica.

Naturalmente la decisione degli alleati non deriva solo dal fatto che essi giudicano indispensabile rafforzare l'autorità di Adenauer all'interno e di fronte alla repubblica comunista della zona orientale, ma dalla necessità, riconosciuta indispensabile, della collaborazione economica tedesca alla comune difesa occidentale.

L'accordo sottoscritto oggi al Petersberg da Mc Cloy, Sir Kirkpatrick e François Poncet, rispettivamente per gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, è quindi una nuova chiara e netta presa di posizione di queste tre potenze nei riguardi della repubblica federale.

La Germania è da oggi libera di costruire navi commerciali o per trasporto di passeggeri, destinate all'esportazione o per uso proprio, di qualsiasi dimensione, velocità e tonnellaggio. La capacità di produzione dei cantieri navali tedeschi resta sotto controllo, ma potrà essere aumentata dagli alleati.

La quota di produzione dell'acciaio grezzo è mantenuta agli attuali 11,1 milioni di tonnellate annue, ma l'alta commissione potrà permettere di sorpassarla tutte le volte che ciò faciliterà lo sforzo della difesa. La capacità della produzione dei cuscinetti a sfere resta controllata, ma può essere aumentata. Le macchine utensili, e particolarmente le frese e i torni, possono essere fabbricate liberamente.

Ogni restrizione è soppressa per la produzione del cloro, dello stiroleno e dell'ammoniaca sintetica; ciò che permette la produzione di diversi concimi chimici. Per quanto riguarda l'alluminio primario, la cui produzione annua non doveva superare le 85 mila tonnellate, ogni limitazione è soppressa. Capacità produttiva e produzione non hanno cioè più limiti. Lo stesso vale per la bauxite. La produzione dei carburanti e lubrificanti sintetici, che era proibita, è oggi permessa, ma controllata. Lo stesso è per la gomma sintetica. E' permessa anche la costruzione di valvole elettroniche.

Restano però mantenuti i divieti per le costruzioni aeronautiche e per la fabbricazione di qualsiasi tipo e specie di armi, la costruzione di qualsiasi nave da guerra, comprese le portaerei, e la produzione di esplosivi, polveri, prodotti chimici, apparecchi e dispositivi di carattere militare. I controlli sull'energia atomica permangono immutati.

L'azione tripartita dovrà essere rinnovata al più tardi il 31 dicembre di quest'anno, ma può essere modificata prima se ciò è chiesto da due dei firmatari. Copia dell'attuale accordo è stata consegnata oggi al Cancelliere Adenauer accompagnata da una lettera al presidente di turno dell'alta commissione alleata, Sir Kirkpatrick.

La città di Amburgo è imbandierata per festeggiare la «rimessa in libertà» dell'industria navale tedesca.

l. m.

Scoperto un complotto contro un fuoruscito bulgaro

New York, 3 aprile.

Un complotto internazionale per attentare alla vita dell'ex-presidente della Camera dei deputati magiara monsignor Bela Varga, attualmente residente a New York, è stato sventato dalle autorità americane. Il comitato dell'Europa Libera (per l'assistenza ai profughi dai paesi situati al di là della cortina di ferro) ha infatti confidato alla polizia che un messaggio cifrato era stato trasmesso direttamente da Budapest ad alcuni agenti terroristici operanti negli Stati Uniti. Nel messaggio era fissata la data in cui l'antico parlamentare ungherese avrebbe dovuto essere soppresso.

Il prelato magiaro, che conduce vita ritirata in un istituto religioso di Manhattan, informato del progetto di attentare alla sua vita, ha manifestato sorpresa ma ha dichiarato che non intende cambiare domicilio nè rinunciare al proprio lavoro. Mons. Varga è presidente del consiglio nazionale ungherese in esilio.

A 25 ANNI DALLA SCOMPARSA

Svelato il mistero della fine di Fawcett

Rio de Janeiro, 3 aprile.

Il mistero che gravava da 25 anni a questa parte sulla sorte dell'esploratore inglese colonnello Fawcett e che numerose spedizioni avevano tentato invano di svelare, è stato finalmente risolto dopo pazienti trattative durate ben 5 anni con gli indiani Galapagos, sospettati fino ad oggi di aver fatto scomparire il colonnello assieme a suoi due compagni. Gli indiani hanno finalmente rivelato il punto ove in piena jungla l'avevano sepolto.

Lo scheletro dell'audace

esploratore è stato infatti dissotterrato e trovato in perfetto stato di conservazione. Gli indiani hanno anche confessato che i due bianchi che accompagnavano il colonnello erano stati, uno gettato in fondo a un lago e l'altro sepolto in un punto che è stato localizzato.

Le cose del colonnello Fawcett sono già state trasportate nella città di Xavantina. Quanto agli indiani essi reclamano ora i doni che erano stati loro promessi se avessero confessato come e dove era finito il colonnello Fawcett.

Vivace confronto al processo di Pesaro

Pesaro, 3 aprile.

Nell'udienza di stamane al processo per l'uccisione dell'agricoltore modenese Giacobazzi hanno deposto i due fratelli del defunto, Romeo e Romolo. Essi hanno dichiarato che il loro congiunto non era fascista, aveva aiutato la popolazione ed i partigiani, e nascosto prigionieri alleati ed un ebreo.

Vivace è stato poi il confronto fra l'imputato Guerrieri e il dottor Padulla, commissario di P. S. che svolse le indagini: questi ha smentito recisamente di aver picchiato il Guerrieri con uno sfollagente. Dallo sfoglio di ricevute di vari comandi partigiani, fatto su istanza dell'avv. Perroux di P. C., è risultato che il Giacobazzi aveva loro consegnato danaro e viveri.

L'udienza è stata poi rinviata a domattina.

Ergastolano graziato

dopo aver scontato 37 anni

Alessandria, 3 aprile.

Il Presidente della Repubblica ha graziato l'ergastolano Serafino Corona, di 67 anni, da Rigi (Cagliari). Era stato arrestato il 28 luglio 1914 per aver ucciso a colpi di pietra sul capo il coetaneo Raffaele Melis, che corteggiava la sua innamorata e per tale delitto veniva condannato all'ergastolo. Dopo aver scontato 37 anni di pena, di cui dieci nel reclusorio di Alessandria, è stato ora liberato per intervenuto beneficio dell'on. Bruscasca.

Epilogo in tribunale d'un meeting non autorizzato

Intra, 3 aprile.

Nonostante fosse vietata dalla Questura di Novara, il 26 febbraio scorso veniva tenuta, nei locali dell'E.N.A.L. di Villadossola, una riunione di operai appartenenti a sindacati rossi, aderenti alla locale Camera del Lavoro. Il maresciallo dei carabinieri interveniva, ma il suo intervento sollevò l'ostilità dei presenti. Tra i più scalmanati vi era l'ex-partigiano Giuseppe Rossi, d'anni 27, esponente comunista del luogo, il quale arringava i presenti con linguaggio violento. Il maresciallo si allontanava per informare della situazione la Tenenza di Domodossola; accorreva il tenente Pagani che faceva presente agli organizzatori le conseguenze del loro atto e li invitava la caserma per contestare l'infrazione.

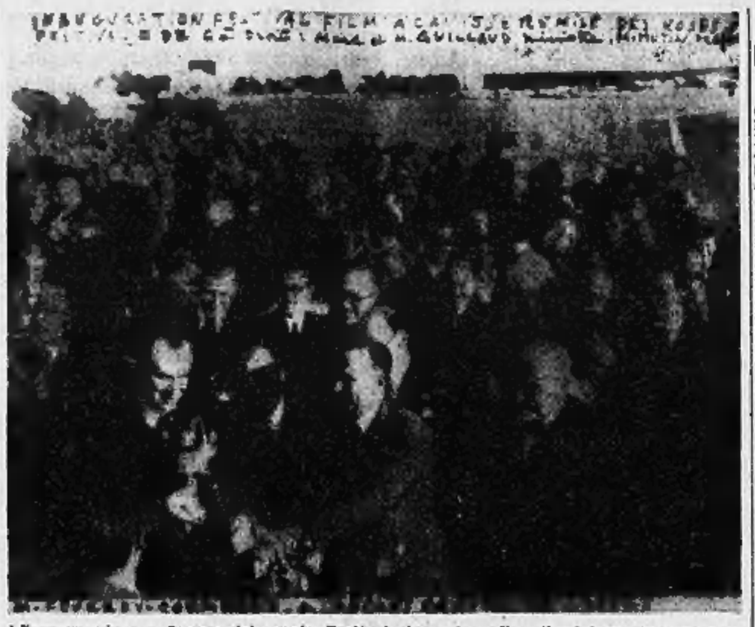
Il Rossi si scagliava sul tenente, minacciandolo e cercando di colpirlo con un pugno. Ridotto all'impotenza si ribellava e, grazie all'aiuto dei compagni, poteva svignarsela. Quattro giorni dopo veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per istigazione alla disobbedienza alla legge, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Al processo, svoltosi oggi al nostro Tribunale, alla presenza di numerose folle, il Rossi ha negato i gravi addebiti. Il P. M. ha sostenuto la sua piena colpevolezza, chiedendo 4 anni e 6 mesi di reclusione. Il Tribunale ha ritenuto il Rossi colpevole di resistenza a pubblico ufficiale e lo ha condannato a 8 mesi di reclusione senza condizionale, essendo il Rossi già condannato per rapina e furto.

Tragica morte di un vecchio

caduto sotto un trattore

Ivrea, 3 aprile.

Sul mezzogiorno di oggi, l'agricoltore Domenico Antonio Giuliano, fu Antonio, transitava per la via di Lessolo camminando a fianco di un trattore. Ad un tratto il vecchio inciampava malamente e, cadendo, andava a finire sotto il pesante veicolo che gli schiacciava il cranio. Il poveretto dopo un'ora decedeva.



L'inaugurazione a Cannes del quarto Festival cinematografico; il ministro Guillaud e la sua signora ricevono un omaggio di fiori. (Telefoto)

I sacrifici degli inglesi per sostenere il riarmo

Il governo sollecita l'aumento del risparmi nella misura del 50 per cento

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 aprile.

Austerità, sacrifici, duro lavoro: ecco ciò che gli inglesi dovranno affrontare nei prossimi 12 mesi. Gli anni delle rinunce e della lotta per l'indipendenza economica parevano essere terminati: la necessità del riarmo costringe invece ora l'Inghilterra a riprendere la strada dell'austerità che appare adesso ancora più sicura di quanto non lo fosse in passato poichè essa non terminerà ormai che quando la situazione politica e militare mondiale sarà divenuta meno angosciosa.

Questo grave annuncio è contenuto nella rassegna economica pubblicata oggi dal governo britannico in cui si espongono le prospettive economiche della Gran Bretagna per il 1951. Questa rassegna precede di pochi giorni la presentazione al Parlamento del preventivo di bilancio per il prossimo anno fiscale, bilancio in cui saranno rese note le misure con cui il governo intende far fronte alla preoccupante situazione esposta nell'odierna rassegna. In questo studio si afferma anzitutto che le prospettive economiche per i prossimi 12 mesi sono, sotto tutti i punti di vista, fosche e allarmanti e presentano un assoluto contrasto con la situazione dello scorso anno. Nel migliore dei casi la Gran Bretagna dovrà affrontare nell'immediato futuro un rallentamento nel processo di espansione della produzione nazionale, un peggioramento della bilancia dei pagamenti, un freno nei rifornimenti di alcuni beni di consumo e infine una prolungata ascesa dei prezzi. La rassegna governativa spiega che la causa prima e inevitabile di queste fosche prospettive è rappresentata dalla necessità di attuare il programma di riarmo, necessità le cui severe conseguenze costituiscono l'alto prezzo della pace.

A tutte queste poco liete prospettive se ne aggiunge un'altra, quella relativa alla politica dei redditi. Nella rassegna si afferma infatti categoricamente che, nonostante l'inevitabile aumento che si avrà nel costo della vita, si dovrà evitare ogni aumento nei redditi individuali. Ciò vuol dire blocco dei salari e cioè se non bastasse, il governo sollecita anche l'aumento dei risparmi del 50 per cento. I cittadini inglesi, ammonisce la rassegna, di volontà loro oppure in seguito a misure governative dovranno permettere il crearsi di un risparmio che renda possibile sostenere le diverse spese per gli investimenti.

m. c.

L'invio di truppe in Europa

Serrata discussione al Senato americano

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 aprile.

«Il grande dibattito del Senato è giunto ad una fine ingloriosa. Senatori che avevano avuto l'occasione di tramandare alla storia i loro nomi come proponenti e difensori di una grande impresa internazionale per la salvezza del mondo libero hanno sprecato le loro parole in meschine polemichette ed in politica da villaggio. La situazione che richiedeva audacia, ispirazione al di là risulta come una equivoca riesumazione di proposte abortite e di compromessi pericolosi; ed il Senato non si porrà su di un livello più alto, quando la fatale decisione dovrà essere votata, la causa della libertà e della pace avrà un colpo durissimo».

Con questo severo giudizio l'autorevole indipendente *Washington Post* ha sperato stamane di convincere la coalizione isolazionista a rimangiarsi ancora una volta il voto di ieri per cui il Senato, adottando l'emendamento Mac Lelland, approvava lo stanziamento in Europa di quattro divisioni americane ma ammoniva il Presidente che è «desiderio del Senato che egli non assuma nessun impegno per l'invio in Europa di ulteriori truppe, senza la preventiva approvazione dei due rami del Congresso». Fino a questo momento l'appello dell'autorevole organo indipendente non ha avuto alcun successo e la discussione prosegue confusa e serrata su un nuovo emendamento proposto dal senatore Podge.

Bisogna chiedersi a questo punto se gli avversari politici di Truman e dell'amministrazione democratica si rendono perfettamente conto delle conseguenze che avrà il voto per l'allarme atlantico.

L'efficenza del corpo di spedizione americano verrebbe ridotta di molto. Ogni domanda governativa di invio di truppe affidata alla esasperante procedura dilatoria del Congresso impedirebbe a Truman e ad Eisenhower di far fronte con la necessaria rapidità ad improvvise emergenze.

Interpretato nel modo meno catastrofico ed anzi più ottimistico, l'emendamento ora in discussione mentre dà soddisfazione al Senato nella sua lotta accanita di opporsi ai poteri del Presidente, non è troppo dannoso alla difesa dell'Europa purchè la situazione internazionale rimanga quale è. Le sei divisioni americane unite a quelle europee dovrebbero essere sufficienti per costituire almeno lo scheletro di un sistema difensivo integrato. Ma che accadrebbe se la situazione peggiorasse? E' probabile, aggiungono a questo punto i senatori del governo, che sarebbe necessario passare sopra alla volontà del Senato.

Gino Tomajuoli

10 anni al mostro del Garda

Mantova, 3 aprile.

E' concluso oggi a tarda ora, in Tribunale, il processo a porte chiuse contro il 28enne Carlo Bacceli di Desenzano (ristrettosi noto come il «mostro del Garda» per i suoi inumani atti di violenza compiuti dal '46 al 49 nell'Alto Mantovano e sulla Gardesana. Il Baccelli è stato condannato a dieci anni di reclusione (di cui tre condonati a due già scontati) riconoscendogli il vizio parziale di mente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Inaugurato a Cannes il 4° Festival cinematografico

Cannes, 3 aprile.

(a. n.). Nel pomeriggio di oggi con un ricevimento sulla terrazza del Palazzo del Festival, il ministro francese dell'industria e del commercio ha dichiarato aperto il 4° Festival internazionale del film al quale partecipano 26 nazioni con un complesso di 54 film e 43 cortimetraggi. L'Italia presenta quattro pellicole: «Miracolo a Milano» di De Sica; «Il cammino della speranza» di Germi; «Cristo proibito» di Malaparte e «Napoli milionaria» di De Filippo, oltre a quattro documentari, due dei quali a colori. La Francia partecipa con due pellicole di Carné e di Becker «Giulietta o la chiave dei sogni» e «Edoardo e Carolina». Saranno pure proiettati a questo festival, che si protrae fino al 20 corrente, «Eva» di Mankiewicz che ottenne di recente l'«Oscar» americano e «I racconti di Hoffmann» l'atteso film inglese.

Vi è molta curiosità pure intorno ai film russi avendo l'U.R.S.S. dato all'ultimo momento la sua adesione e provocato nel contempo quella della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. La Russia partecipa con alcuni documentari e due lunghi metraggi uno sulla vita di Musorgski e l'altro sulla recente rivoluzione cinese. Essa è rappresentata a Cannes da Pudovkin, il noto cineasta sovietico. Al ricevimento odierno non figuravano, oltre a Pudovkin, che tre nomi importanti: André Maurois eletto presidente della giuria del Festival, Michèle Morgan ed Henri Vidal, ma sono attesi fra breve Greer Garson, Bette Davis, Humphrey Bogart, De Sica, De Filippo ed altri. Si dice che debba venire a vedere qualche film del Festival Ingrid Bergman accompagnata da Rossellini. Da altra fonte si assicura che verrà pure Anna Magnani. Le proiezioni iniziano domani. I film italiani cominceranno a passare nella prossima settimana.

La morte dell'ing. Mengarini nipote del Pontefice

Roma, 3 aprile.

Si è spento questa mattina nella propria abitazione il conte ing. Arnaldo Mengarini, figlio della sorella del Pontefice, contessa Giuseppina Pacelli Mengarini e del conte Ettore Mengarini. Il conte Mengarini, che non aveva che 45 anni, era stato colpito da influenza; a nulla sono valsi gli sforzi della scienza per strapparlo alla morte. Il Papa non appena aveva avuto notizia dell'aggravamento del congiunto, aveva inviato al nipote una speciale benedizione.

Volo dal quinto piano? No, tranquillizzatevi. Rovesciate la fotografia e vi troverete di fronte a Ester Maroncelli nel più acrobatico «Sorriso Durban's» della stagione.

4216 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifico del suo prodigioso componente: l'Oxoerfax

STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI
Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

GHIACCIAIE e FRIGORIFERI
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI
MASSIMO RENDIMENTO REFRIGERANTE
Causano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

Radio Philco - Radio Emerson - Radio Voce Imperiale Viporelli - Radio G.E. e WATT - Radio Grundig - Radio Telefunken - Radio Magnadyne
VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

AI VOSTRI BIMBI un MIO al giorno

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Psoriasi
Dottor Rag. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 47-416
Visite 10-12 — 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Zagrugno 28
Tel 47-781 • ore 10-12,30 • 16,30-18

MAGNIFICHE!
Cartelle a fogli mobili con buste in celluloide trasparenti per presentazioni di lusso, di depliant, campionari, documenti, fotografie, ecc. Industriali, commerciali, interessatevene! E' un articolo meraviglioso che vi avete bisogno.
Vagnino, via Lagrange 8, Torino

Dott. A. BONNET - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura distinzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-12, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandola a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 14-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-465

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 8,30-10 e 14,30-19,30

dal 1925 UNDA radio

Cercar che giova? se da BOSCO sol si trova
VIA C. ALBERTO 18

Dopo lunga malattia sopportata cristianamente, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, ha reso l'anima a Dio

Maria Teresa Chanoux
n. Masella

Ne danno il triste annuncio il marito prof. **Antonio**, la figlia **Nina** col marito **Adriano Giorrino**, il genero dott. **Fermor**, la nipote **Rosa** che l'ebbe come mamma, il nipote dott. **Pachiè** e famiglia, l'affezionata **Maria**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 5 corr. alle 10,30 da via Vincenzo Vela 45. Non fiori, ma opere di beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro è mancata

Giuseppina Bonadè-Bottino
ved. Rapa (Pinota)

Le annunciano il figlio **Claudio** con la moglie **Maria Liliardi** e piccolo **Piero**, sorella e fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vosnine. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Vemaria 62. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Gaetano Belluzzo
ex-Ferroviere

Ne dànno il triste annuncio il fratello **Giuseppe**, la sorella **Virginia**, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionato amico **Giovanni Serafini**. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 16 partendo da corso Orbassano 45. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3 aprile 1951.

E' improvvisamente deceduto il

Dr. Comm. Ettore Platone
Veterinario Provle di Vercelli

Ne danno il dolorosi annuncio la moglie, i figli: dott. **Giuseppe** (disperso) con la moglie e gli adorati nipotini; **Vittoria** col marito dott. **Edoardo Faidetta**; il fratello **Carlo**, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo in Vercelli (via Clivo Menotti 2) il giorno 4 aprile 1951 ore 10,30.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Candalo

Ne dànno il doloroso annuncio l'affezionata sorella **Lisa**, i nipoti **Maria** e **Carlo Castelli**, la cognata, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 10,30 partendo da viale XXVI Aprile 70 (capolinea tram 14). La presente serve di ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Pietro Rubatti
Impresario Costruttore

i familiari lo ricordano. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 6 aprile alle ore 9, nella Chiesa dell'Assunta, via Nizza 356.

Improvvisamente è mancato all'affetto di chi gli voleva bene l'

Ing. Antonio Passarin

Lo partecipano con immenso dolore: la figlia **Marisilla** col marito **Ceo Bellia** e i piccoli **Edgardo** e **Roberto**, il figlio **Uberto**, le sorelle **Elva Bordignon** e **Pia Maffioli**, **Letizia De Kunovits**, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle 10,30 partendo dall'abitazione in piazza Duse 2 per la basilica di S. Babila. La cara salma verrà trasportata a Bassano del Grappa, dove sarà tumulata nella cappella di famiglia.

Milano, 3 aprile 1951.

La S. A. Bernardo Bellia & Figlio annuncia con profondo dolore la scomparsa dell'ing. **ANTONIO PASSARIN**, nuovo del suo consigliere ed amministratore signor Geo Bellia.

Milano, 3 aprile 1951.

La Ditta Bulan, Sezione materiali elettrici, partecipa con vivo dolore la scomparsa dell'ing. **ANTONIO PASSARIN**, padre del suo procuratore.

Milano, 3 aprile 1951.

Dopo un'esistenza dedita alla famiglia ed al lavoro munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato ai suoi cari

Luigi Rosso
di anni 69

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie **Angiolina Fornaca**, i figli: **Caterina** con il marito **Aldo Gambino** e figlia **Rosanna**, **Mario** con la moglie **Orsolina Quesnale** e bimbi **Luigi** e **Piero**, **Vincenzo** con la moglie **Ida Ventrici** e bimba **Angela**, **Silvio** con la moglie **Jolanda Nosenzo** e bimbo **Luigi**, **Aldo** con il marito **Alberto Clerico** e bimba **Angela**, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 10 in Celle Enomondo d'Asti. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Gli amici del fratelli Rosso partecipano vivamente al loro dolore.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Zurlo
Maresciallo di P. S. - d'anni 60

Lo piangono: la moglie **Pierina Coda-Forno**, la figlia **Marisilvia**, il cognato **Giuseppe Coda-Forno** con la moglie **Ernesta Balotto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 aprile alle ore 16 partendo da piazza della Repubblica 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

Spirito Voglazzo

Addolorati ne annunciano: i familiari ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 16 partendo da via Venaus 6 bis. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario del trapasso di

Andrea Giovanni Casetta

la moglie **Maria Giuseppa Casetta Molotto** con immutato dolore ne rinnova l'immagine buona e cara e ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere. Sante Messe di suffragio giovedì 5 aprile: Torino: Chiesa di S. Giulia alle ore 9; Alassio: Chiesa Cappuccini di S. Francesco alle ore 7.

La famiglia Rava profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla sua cara

Piera

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge il più vivo grazie a quanti con presenza, scritti e fiori presero parte al suo dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il 2 maggio 1951 alle ore 9 nella Chiesa S. Cuore di Gesù, via Nizza 56.

LA CURA DEPURATIVA SI CHIAMA: TISANA KELEMATA

La TISANA KELEMATA, con l'azione lassativa delle erbe, libera l'intestino, decongestiona, completamente e contemporaneamente, e perciò concorre a purificare il sangue dalle tossine che vi si sono accumulate in conseguenza dell'irregolare funzionamento dell'apparato gastro-intestinale; - con l'azione depurativa della salsapariglia provvede ad un'ulteriore disintossicazione dell'organismo; - con l'azione diuretica della gramigna, del guaiaco e della parietaria, elimina infine dal sangue, attraverso i reni, le sostanze tossiche che vi fossero penetrate. La TISANA KELEMATA - rimedio naturale, di provata e sicura innocuità - porta naturalmente ad un miglioramento del ricambio, e quindi può esercitare un'azione efficace contro l'obesità. Ecco perchè la cura depurativa si chiama: TISANA KELEMATA

PRENDETE ANCHE VOI LA

Tisana Kelèmata